ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità commerciale vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. [illegible] la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare: — Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible]

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Aprile 1917 — ROMA — Domenica 15 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 104

Missionari di pace

La partenza dei tre missionari austriaci per Stoccolma sembra corrispondere ad un movimento russo, ed essere provocata da un invito di Pietrogrado. In realtà giorni sono il Consiglio dei delegati degli operai ha deciso di creare nel suo seno una Commissione per gli affari esteri incaricata di aprire negoziati con i socialisti d'Austria e di Germania.

Ma bisogna distinguere, ed è possibile farlo anche nella relativa ignoranza delle cose russe nella quale viviamo per colpa di una censura internazionale che manca d'unità e qualche volta d'intelligenza. L'appello russo ai socialisti tedeschi è un appello di idealisti che credettero un tempo fermamente alla sincerità dei compagni di Germania e d'Austria, e che continuano a ritenerli vittime non volontarie della pressione dei loro governi. In seno al Comitato russo degli operai si spera evidentemente di poter ripetere non invano agli internazionalisti tedeschi il celebre « Proletari di tutti i paesi unitevi », ora che una controparte esiste in Russia già libera e in realtà padrona del governo. I socialisti russi hanno desiderato di aprir trattative con i socialisti tedeschi nell'illusione di poterli indurre a determinare nel loro paese un sommovimento politico, in conseguenza del quale i popoli possano intendersi anche sopra i fini della guerra. Perchè i socialisti russi — tutti i socialisti russi — sono d'accordo col governo sulla necessità di proseguire la guerra sino alla fine. Essi dissentono dal governo provvisorio soltanto in quanto chiedono che siano abbandonate le mire di conquista sulla Turchia.

I socialisti tedeschi si presentano invece al Congresso di Stoccolma con spirito più realistico. Essi convengono in Scandinavia *ai fini della guerra dei loro paesi*, senza fisime di carattere dottrinario. Gli Scheidemann e i compagni di Adler che s'intendono con Czernin prima di partire, hanno sempre rappresentato diplomaticamente la loro parte nel loro paese, e se pure hanno detto come i socialisti russi di non accettare i propositi di conquista dei loro governi, l'hanno fatto con uno spirito molto diverso, uno spirito assolutamente germanico. Scheidemann non considera per esempio *conquista* certa rettifica di frontiera verso il Belgio e verso la Francia che il suo governo pretende necessaria per ragioni strategiche, mentre i delegati degli operai russi sottintendono ad una base di trattative di pace la completa rinunzia da parte dei tedeschi ad ogni possesso territoriale nel Belgio ed in Francia. La mentalità dei delegati tedeschi ed austriaci è cioè una mentalità militare, mentre quella dei socialisti russi è sinceramente una mentalità pacifista.

Gli uni si preoccupano di necessità strategiche e presuppongono cioè nuove guerre; gli altri accettano la ricostituzione della Polonia, la costituzione finlandese, la rinunzia a Costantinopoli, in quanto per il carattere di riconoscimento nazionale tutto questo rappresenta una garanzia di lunga pace nel mondo e un assetto in base al quale si può discutere del disarmo generale. Gli uni, i Tedeschi, se prima di partire hanno sentito la necessità di conferire con i capi dei loro governi (non c'è bisogno di ricordare che Scheidemann è un amico personale di Bethmann Holwegg) non vanno evidentemente a Stoccolma col proposito di accettare l'invito preliminare dei russi, che è un invito rivoluzionario a prendere in mano il governo rovesciando le monarchie. A meno che....

A meno che la situazione interna della Germania e dell'Austria non sia così grave da giustificare una delega di poteri nelle mani dei socialisti, delega di poteri che non può essere giudicata troppo pericolosa in un paese dove i socialisti se non sono pochi di numero sono così bene addomesticati, e che deve essere stata negoziata in modo da salvare precisamente almeno le monarchie, pur rinunziando agli scopi della guerra.

Ci sembra troppo presto per formulare una così grande speranza, ma un'altra ci sembra legittima: che cioè i socialisti russi nel convegno di Stoccolma, al quale si recano dopo il voto del Congresso dei delegati degli operai e dei soldati di tutta la Russia che ha approvata la continuazione della guerra, si rendano conto del vero carattere del socialismo di marca tedesca e delle vere ragioni che lo determinano a tendere così premurosamente la mano ai rivoluzionari russi. Perchè in realtà questi Scheidemann e questi Adler non sono che la *longa manus*, il paravento dottrinario dietro al quale si nascondono i governi profondamente reazionari di Germania e d'Austria, che erano sino ad ieri considerati dallo Zarismo così affini da suggerire una fiacca condotta della guerra e aperte tendenze alla pace separata.

Adler conferisce con Czernin

ZURIGO, 13.

La Vossische Zeitung ha da Vienna: I capi socialisti Adler, Renner e Seitz hanno avuto una conferenza durata per tre ore con Czernin.

Adler parte per Copenaghen ove si trova già il socialista polacco Fokzinski.

\+ + +

A questo proposito riceviamo da Zurigo:

— I socialisti austriaci sono all'opera per vedere di cavare qualche cosa dagli avvenimenti russi. Vittorio Adler, capo del partito socialista, prima di partire da Vienna per Stoccolma ebbe una conferenza di tre ore col Ministro Czernin. A Copenaghen Adler si incontrerebbe col socialista polacco Fokzinski.

La socialista *Arbeiter Zeitung* si sforza di tratteggiare nelle grandi linee le proposte di pace che dovranno essere fatte al popolo russo, e premette che deve essere una pace onorevole ed accettabile da parte di coloro che devono prenderla in considerazione.

Il punto culminante della dichiarazione del Governo russo sta, secondo esso, nella frase che il popolo russo non permetterà mai che la patria esca dalla grande lotta abbattuta e scossa nella sua forza vitale. Da ciò nasce, dice il giornale, per gli uomini di Stato delle potenze centrali un compito non lieve, ma ricco di possibilità e cioè quello di comunicare agli uomini nuovi della Russia la convinzione che la pace da noi proposta alla Russia e la pace che mentre garantisce il nostro diritto alla vita e la nostra necessità di esistenza, lascia intatte anche le loro condizioni di vita e la loro dignità. Uno spirito nuovo è penetrato nella Russia e questo spirito con quello della libertà e della democrazia non può mirare nemmeno all'esterno a conquiste e ad atti di violenza. Teniamo presente questo spirito e sotto il simbolo della libertà non sarà difficile ai popoli in lotta di incontrarsi.

Il proclama del Governo provvisorio sugli scopi di guerra della Russia è commentato dai giornali tedeschi, come una prova dei dispareri che regnano nel governo.

Polonia e Russia

ZURIGO, 14.

Un telegramma da Varsavia, via Berlino, dice:

Il Consiglio provvisorio del nuovo Stato polacco, costituito coi territori occupati dagli Imperi centrali, ha esaminato il proclama del nuovo Governo provvisorio russo, ed ha emanato una dichiarazione di evidente ispirazione dei governi austriaco e tedesco nella quale dice:

L'atto del 5 novembre creò uno Stato polacco indipendente. Ora lo riconosce anche il Governo provvisorio russo. Ma esso rimette alla Costituente russa il compito di stabilire i confini della Polonia e prevede una unione militare tra le due potenze. Però — aggiunge la dichiarazione — ogni unione imposta, limita l'indipendenza e contrasta con l'onore di una nazione libera.

Il Consiglio insinua poi, dimostrando così sempre meglio che si tratta di una delle tante manovre austro-tedesche, che il proclama russo non risolve il secolare conflitto russo-polacco, riguardo agli ampi territori giacenti fra la Russia e la Polonia, che stanno in antiche relazioni di destini con la Polonia e la cui sorte deve essere decisa secondo l'interesse della Polonia, tenendo conto della volontà dei loro abitanti.

La situazione russa si chiarisce

Gli operai per la guerra

LONDRA, 14.

Si ha da Pietrogrado in data di stanotte:

Il Congresso dei rappresentanti dei Consigli regionali delegati operai e militari di tutta la Russia ha concluso il Congresso tenuto nel palazzo della Tauride con un voto di grande maggioranza sulla mozione del deputato socialista Tseretelli che fa appello alla democrazia russa per la mobilitazione di tutte le forze vive del paese per rafforzare il fronte e le riserve, come esige il grave momento della rivoluzione.

Tcheidze e Kerensky hanno contribuito al voto con discorsi eloquenti.

325 voti contro 55

PIETROGRADO, 13.

Il Congresso generale del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari ha ripreso i lavori ed ha terminata la discussione sulla mozione Tseretelli.

Dopo una serie di emendamenti proposti, il testo della mozione è stato approvato con 325 voti contro 55 con un emendamento del delegato militare Reilli. L'emendamento dice che il popolo rivoluzionario di Russia continuerà i suoi sforzi per condurre ad una pace sulla base della fratellanza e dell'eguaglianza delle nazioni libere. La rinuncia ufficiale di tutti i Governi ai programmi di espansione territoriale è uno dei potenti mezzi per far cessare la guerra; ma fintanto che queste condizioni non siano realizzate, fintanto che la guerra continua, la democrazia russa riconosce che la disorganizzazione dell'esercito e l'indebolimento della sua combattività sarebbero un colpo mortale alla causa della libertà e agli interessi vitali del paese.

Il Congresso ha esaminato la questione dell'attitudine verso il Governo provvisorio fino a che quest'ultimo, d'accordo col Consiglio, seguirà una strada che conduce verso il consolidamento delle conquiste realizzate dalla rivoluzione e verso lo sviluppo delle conquiste stesse.

L'esercito elemento di equilibrio

LONDRA, 14.

La lotta tra il Governo provvisorio russo e il Comitato dei delegati degli operai e soldati non accenna ancora a risolversi. La sconfessione delle dichiarazioni che Miliukoff ha ripetutamente fatte sulla necessità della Russia di occupare Costantinopoli, da parte del ministro Kerenski che rappresenta nel Gabinetto la tendenza rivoluzionaria estremista, e la promulgazione da parte del Governo provvisorio delle dichiarazioni circa gli scopi di guerra della Russia, escludendo qualsiasi annessione, prova che il Comitato degli operai e dei soldati, per il momento almeno, domina la situazione.

Questo risulta abbastanza chiaramente da dispacci di alcuni corrispondenti inglesi da Pietrogrado. Quello del *Daily News* dichiara apertamente che i Cadetti, nonostante la prevalenza nel governo non dirigono la politica del paese, ma al contrario sono fronteggiati dalla difficile missione di conservare, almeno in apparenza, il potere, facendo sempre maggiori concessioni agli estremisti. Rappresentanti delle classi colte, i Cadetti scorgono più chiaramente degli operai l'imminenza del pericolo esterno, e perciò si adattano a far sacrifici allo scopo di mantenere l'unità nazionale.

Fortunatamente il Governo provvisorio sembra assicurarsi ogni giorno più l'appoggio dell'esercito, il quale riconosce sempre meglio il pericolo che due autorità rivali si trovino alla suprema direzione dei destini russi.

Secondo il corrispondente della *Morning Post*, l'indignazione dei soldati contro l'attitudine degli operai andrebbe crescendo. I socialisti hanno fatto ogni sforzo per realizzare i propri postulati economici ai danni dell'esercito, imponendo l'aumento delle mercedi per la giornata di 8 ore di lavoro nominale, senza riduzione per i giorni nei quali non si lavora.

La situazione viene così analizzata dal *Times*: Le proposte avanzate dal Comitato degli operai e dei soldati sono assolutamente incompatibili con la prosecuzione della guerra e col mantenimento dell'ordine sociale. Il giornale crede vi[illegible]tamente incompatibili con un governo responsabile parlamentare, con la presenza [illegible] fortunatamente indizi che il Governo provvisorio creato dai rappresentanti eletti della nazione riuscirà ad ottenere l'appoggio di questa, di fronte all'assemblea degli estremisti che si è eletta da sè stessa. Probabilmente questo successo richiederà da parte del governo una politica più avanzata. Non va neppure escluso che il trionfo del partito dell'ordine non possa raggiungersi senza una violenta resistenza da parte di quello del disordine; ma il buon senso dei soldati al fronte i quali conoscono le conseguenze che i dissensi possono avere da parte del nemico, e gli istinti d'ordine dei contadini russi, le tendenze democratiche dei quali sono modificate dalle abitudini e dalle tradizioni conservatrici, sembrano assicurare la vittoria al partito della moderazione.

I soldati agiscono e gli operai si sottomettono.

PARIGI, 14.

Telegrafano da Pietrogrado che il delegato della guarnigione di Tsarkoje-Selo e dei dintorni si presentò ieri alle officine di costruzioni navali di Newsky convocandovi i deputati degli operai di quelle officine. Egli dichiarò loro in nome dei 75 mila soldati che rappresentava, che gli operai dovevano attendere non a vani discorsi, ma ad un lavoro intenso in favore della difesa nazionale. Se gli operai non obbediscono, i soldati sapranno prendere le misure necessarie per obbligarveli. I deputati degli operai risposero che si sottometterebbero ai desideri dei soldati.

Gli operai dell'arsenale di Woolwich (Londra) hanno inviato il seguente ordine del giorno ai loro compagni russi delle officine di cannoni e munizioni di Pietrogrado: Compagni! Adesso che avete abbattuto l'autocrazia, siamo sicuri del trionfo. Lavoriamo tutti con ardore per aiutare i nostri fratelli che sono nelle trincee. I loro sacrifici sono più grandi dei nostri. Ogni nostra ora di lavoro può salvare esistenze che ci sono care; ogni ora di ozio può equivalere ad un assassinio. Viva la Russia libera che si è levata in piedi nella sua potenza allo scopo di liberare definitivamente i popoli che sono ancora schiavi!

I nomi dei delegati operai

Viene finalmente pubblicata la lista ufficiale del consiglio dei delegati degli operai e dei soldati composto di 44 membri di cui il presidente è Tcheidze ed i vice-presidenti sono Skobeleff e Kerenski. Gli industriali riconoscono che la situazione nelle officine comincia a migliorare. In una per esempio gli operai hanno domandato di lavorare il lunedì di Pasqua ciò che non si è mai visto da che si celebra la Pasqua in Russia.

Si sta fondando un nuovo gruppo social-democratico chiamato *Unità* alla cui testa sarà il nemico della Duma Bodajeff ora tornato dalla Siberia. Questo partito intende di realizzare l'unità delle forze democratiche nate dalla rivoluzione e sostenere il Governo provvisorio.

Vuole inoltre la guerra fino alla disfatta finale della Germania. Il manifesto che annuncia la formazione del partito, dice che lo stato attuale della società capitalistica tedesca esclude la possibilità di una rivoluzione socialista immediata in paese troppo poco preparato. Il partito pubblica oggi il primo numero del suo giornale *L'Unità* il cui redattore-capo è Giorgio Plekhanoff tornato ora dall'Italia.

Giorgio Plekhanoff ministro?

SAN REMO, 14 — Il vecchio rivoluzionario Giorgio Plekhanoff, che dimorava qui alla Villa del Riposo, e che era favorevolissimo alla guerra dell'Intesa, è stato richiamato a Pietrogrado dal Governo, che gli vuole affidare il portafoglio del ministero dell'Interno o dell'istituendo Ministero del Lavoro.

Stamattina ho avuto il piacere di conversare colla sua simpatica figlia, Lydia, una gentilissima e colta signorina, laureata in medicina e chirurgia, e mi ha annunciato con grandissima gioia che ormai il suo babbo è giunto a Pietrogrado e che ogni ansia pei pericoli del viaggio è cessata.

La confisca dei beni dell'ex Czar

PIETROGRADO, 14.

La confisca dei beni dell'ex-Czar non si riferisce ai beni privati di Nicola Romanoff, ma a quelli che egli possedeva in qualità di Czar e che devono ritornare allo Stato in seguito alla sua abdicazione e alla rinunzia al trono del granduca Michele.

Una manifestazione italo-americana

"Un popolo solo di tutti i popoli civili"

Alcuni amici ed ammiratori del signor Thomas Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti di America, hanno dato oggi una colazione in suo onore all'*Hotel Excelsior*, che ha assunto il carattere di una importante manifestazione italo-americana.

Oltre all'Ambasciatore col personale dell'ambasciata e consolare: sig. Peter A. Jay, consigliere dell'ambasciata; sig. N. Richardson, segretario; comandante Charles Russel Train, addetto navale; sig. Arthur Bliss Lane, segretario particolare dell'ambasciatore; sig. B. Harvey Carroll, console degli Stati Uniti a Venezia, venuto appositamente a Roma; e signori James Bowcock e Ruffner del Consolato degli Stati Uniti a Roma, erano fra i convitati S. E. Boselli, Presidente del Consiglio, che occupava il posto d'onore, i Ministri Carcano, Ruffini e Scialoja, gli on. Tittoni, Ministro di Stato, Borsarelli, Sottosegretario di Stato agli Esteri, Maggiorino Ferraris, Marconi, i comm. Demartino e Cancellieri ed i rappresentanti della stampa americana.

Al levar delle mense pronunciò un brindisi il Presidente del Consiglio on. Boselli.

Il brindisi dell'on. Boselli

Egli disse:

Alzo il bicchiere e saluto in voi con fervido sentimento, il Presidente ed il popolo della grande e libera repubblica americana, potente nelle idee, potente nelle opere.

Saluto in voi con sentimento cordiale l'Ambasciatore che alla devozione incomparabile verso la sua Patria sempre congiunse l'amicizia verso l'Italia precorrendo col pensiero e col desiderio gli attuali auspicatissimi eventi.

Dell'Italia voi conosceste fin dalla vostra giovinezza i monumenti e la storia; nei vostri preclari libri è frequente il riflesso della romana classicità; e poichè siete un americano perfetto avete con noi quella parentela innamorata dell'arte che tanto stringe insieme il genio dei due popoli, quella parentela ideale per cui nella poesia di Longfellow è tanta concordia coll'anima italiana.

Del vostro Paese, esempio di ogni energia nel lavoro, di ogni iniziativa nel progresso; dal vostro Paese sempre eroico e vittorioso quando affrontò i cimenti della guerra; dal vostro Paese viene oggi l'affermazione sublime del diritto, il verbo che rivendica insuperabilmente le sante ragioni dell'umanità.

Giorgio Washington nel discorso perennemente memorabile che pronunziò deponendo il supremo comando, palesava come si fosse risolto a capitanare la lotta solo allora quando gli apparve pienamente luminosa la rettitudine della causa per cui moveva a combattere. La eccelsa tradizione di Washington rivive intera nel Presidente Wilson; anima oggi ardentemente tutto il popolo americano.

Voi sapete, Ambasciatore d'America; amico dell'Italia, voi sapete come l'Italia che ha istituzioni di libertà uguali essenzialmente a quelle del vostro Paese, scese in guerra per impulso di alte idealità nazionali e civili. E voi vedete come l'Italia, con le gesta dei suoi combattenti, con la forza delle sue industrie, con la robustezza del suo credito, con la resistenza di tutto il paese, in tutte le forme dell'attività, del consenso e del sacrificio, compia la sua impresa, partecipi alle imprese dei suoi alleati.

Tutto porta a sempre più rinsaldare l'intimità tra il popolo americano ed il popolo italiano.

Va il mio pensiero a quanti della vostra gente furono o sono in Italia ospiti graditi, cultori di nobili studi, uomini operosi negli affari, nelle industrie, nel lavoro; donne adorne di squisito intelletto e di amabile gentilezza.

Rivolgo al vostro ospitalissimo Paese, dove Giuseppe Garibaldi nel conforto dei vostri focolari visse i giorni delle risorgenti speranze, rivolgo al vostro ospitalissimo Paese il saluto di quelle falangi di italiani che tornati in patria, lo rammentano con ammirazione e con affetto, e che partecipano oggi quasi come cittadini delle due Patrie ai sentimenti che inspirano in tutti i mondi le fortissime risoluzioni del Presidente, del Congresso, del popolo americano.

Da lunga ora i navigatori dei nostri due Paesi conoscono i mari che voi difenderete validamente, che difenderemo insieme con voi dalle insidie barbariche: oggi congiunti nella guerra della civiltà, domani nuovamente congiunti nell'attività dei traffici rinnovati, ampliati, rinvigoriti.

Signor Ambasciatore, tratto tratto una nuova stella si aggiunge alla bandiera degli Stati Uniti d'America. Oggi il Presidente Wilson illuminò la vostra bandiera con una luce solare che si diffonde rifulgentissima per tutti i mondi.

Concedete che salutando la gloriosa bandiera in nome dell'Italia io rammenti di essere figlio di quella terra che vide nascere Cristoforo Colombo, figlio di quella città dove Colombo fanciullo intese dal mare le prime confidenze rivelatrici. Concedetemi che con questo ricordo io beva, ferventemente, cordialmente, con pienezza di italianità, alla gloria di Wilson, del Congresso e del popolo degli Stati Uniti d'America, che io beva alla sicura e giusta vittoria della nostra guerra, nostra per tutto ciò ch'è virtù delle anime nostre, per tutto ciò ch'è fede e promessa del nostro avvenire, per tutto ciò che deve formare nella pace della libertà un popolo solo di tutti i popoli civili.

Il brindisi del Presidente del Consiglio è stato spesso sottolineato da applausi vivissimi e alla fine tutti i convitati in piedi hanno fatto all'on. Boselli una prolungata, calorosissima ovazione.

Parla Nelson Page

L'Ambasciatore d'America, Nelson Page, così rispose:

Trovo sempre difficile di esprimere a modo, in pubblico, le più forti emozioni del mio cuore, specialmente in una occasione come questa in cui ciò che è in tutti i nostri cuori è un sentimento esistente in fondo al nostro essere: la conservazione non soltanto della vita, ma di qualche cosa di più della vita — la libertà. Che cosa è la vita? Non solo respirare, muoversi, esistere come bruti ma — ciò che è molto più alto e nobile — pensare agli altri, al popolo, allo Stato. Ecco il patriottismo, ecco ciò che distingue l'uomo dagli animali. E che cosa è il patriottismo? Non è il pensare al solo confine geografico; ma a ciò che ci ha dato la vita e l'incanto e il potere d'amare e di pugnare e, al bisogno, di offrire l'esistenza per quell'espressione geografica, cioè la libertà e tutto ciò che la libertà implica e rappresenta. I confini geografici possono cambiare, ma il patriottismo è imperituro — nè il tempo, nè lo spazio possono intaccarlo. I vostri patriotti hanno sofferto e hanno combattuto durante il vostro glorioso Risorgimento per qualche cosa di più grande che un'Italia tracciata su di una carta geografica: hanno sparso il loro sangue per quell'Italia tracciata nei loro cuori.

Sentiamo senza dubbio un affetto più tenace per il paesello dove nascemmo e dove passammo la nostra prima gioventù, come del resto per i nostri cari, ai quali sono unite le nostre vite, e nel profondo del cui animo sembra entri anche il nostro; ma amiamo pure quell'ambiente più vasto che chiamiamo la nostra Patria, che è il nostro dovere di amare con supremo amor filiale. Possiamo però amarla come deve essere amata; soltanto se siamo liberi — e se noi l'amiamo come deve essere amata, la manterremo libera. Per mantenerla libera, per dimostrarle quell'amore spontaneo e sconfinato, che è il vanto di uomini liberi occorre avere nei nostri petti lo spirito di uomini liberi e tener pura quella atmosfera di libertà essenziale alla loro vita.

Questo spirito, che noi chiamiamo lo Spirito della Libertà, è quello che fa di noi dei veri patriotti; e non ostante l'affetto che serbiamo per il caro luogo natale e per il paese della nostra infanzia e della nostra gioventù, esso ci offre una patria più grande e un patriottismo più vasto, che comprende una regione più estesa: tutta quella su cui soffia il vento della libertà.

Questo è il pensiero che occupa oggi la mia mente, mentre sono in questa antica città — la città Eterna — che, dopo tanto peripezie e mediante i sacrifici dei figli di Italia, ridivento la Capitale di una Italia libera ed unita.

Ripeto che è questo pensiero del patriottismo più alto e più vasto di coloro che danno la loro vita per la causa della libertà, che riempie la mia mente qui oggi nella capitale dell'Italia libera ed unita, mentre ode ancora l'eco del nobile proclama di quel gran campione della libertà: il Presidente degli Stati Uniti, che grida all'America di cingere la spada nella sacra causa della libertà, che fa appello attraverso l'Oceano a tutte le Democrazie del mondo, esortandole a restar salde finchè il suo paese non sia in grado di congiungere la sua forza alla loro per compiere il voto di coloro che hanno dato la vita affinchè la Libertà sopravvivesse e per salvare e rigenerare il mondo.

L'indugio e la decisione

Se l'indugio frapposto dal Presidente Wilson prima di agire vi parve lungo, ora vi sarete convinti che era meglio aspettare. Egli aveva ragione di tentare ogni mezzo pacifico per sperare la pace. I rapporti tra le Nazioni formano un tema molto complesso, come è complesso tutto il codice dei rapporti internazionali. La stessa legge internazionale è una materia complessa, ma la sua conservazione è della medesima importanza, e quando noi, un popolo grande e amante della pace, protetti dalla sua egida, entriamo in guerra tre volte armati e tre volte più forti che se fossimo entrati col dubbio nella nostra mente o nella mente altrui, circa il nostro diritto di parteciparvi, possiamo ben dire che: « tre volte armato è colui che ha giusta querela ».

Distanti come siamo dalla mischia di ben tremila miglia di mare, e divisi da più di tre generazioni di tradizione diversa, era giusto che aspettassimo finchè non fosse esaurito ogni sforzo per mantenere la nostra pace.

La nostra astinenza dal conflitto, la nostra scrupolosa osservanza delle norme del Diritto, la pazienza del nostro gran duce che si sforzava di mantenere inviolato il codice delle leggi internazionali, costituiscono ora le garanzie della giustizia della sua azione nel chiamarci alle armi, la prova innegabile della giustizia dell'atteggiamento scelto da voi non meno che di quello preso da noi, come campioni della Libertà — Libertà non solo per l'America e non solo per l'Italia, ma per il mondo intero.

Non dovete pensare — ed io sono sicuro che voi non pensate — che lo squillo di tromba del Presidente Wilson fosse indirizzato esclusivamente all'America: era per il mondo intero, e non solo per il mondo di oggi, ma per la posterità. Infatti quello squillo è stato udito ovunque: — in Russia, nella Cina, e persino nelle isole del mare, ed anche in Germania ed in Austria. Riflettete alla pazienza e alla determinazione delle mosse del Presidente: « Io adesso » disse, « penso come pensavo quando parlai davanti al Senato il 22 gennaio, e quando parlai davanti al Congresso il 3 ed il 26 febbraio ».

Il mondo alla democrazia!

Prendendo a base « ciò che il cuore e la coscienza dell'umanità hanno richiesto », egli si è ispirato non a motivi di vendetta e alla forza vittoriosa della nostra nazione, ma soltanto alla rivendicazione dei nostri diritti, del Diritto umano di cui noi siamo uno solo dei campioni.

Il nostro scopo adesso, come allora, quando egli parlò davanti al Congresso in dicembre ed in febbraio, è quello di rivendicare i principii di pace e di giustizia nella via mondiale, invece del potere egoista ed autocratico — « e di stabilire tra le genti libere e democratiche del mondo una comunanza di intenti e di azione tale, che assicurerà d'ora in poi l'osservanza di quei principii »... « Una stretta unione per la pace può soltanto ottenersi mediante un intimo accordo fra Nazioni democratiche. » Il Presidente Wilson ha inoltre detto: « I soli popoli liberi sono in grado di mantenere alto il loro scopo ed il loro onore per il comune bene, e sono in grado di preferire gl'interessi della Umanità a qualunque loro ristretto interesse ». Siamo quindi fieri di combattere per la pace definitiva del mondo, per la liberazione dei suoi popoli — incluso il popolo tedesco — per i diritti delle nazioni grandi e piccole, e per il diritto che l'uomo ha di scegliere ovunque il proprio modo di vivere e di governarsi. Il mondo deve essere assicurato alla Democrazia.

« Noi non abbiamo in vista scopi egoistici; non desideriamo conquiste nè dominazioni; non domandiamo alcuna indennità per noi stessi, e nessun compenso materiale per i sacrifici che faremo senza esitare. Siamo soltanto uno dei campioni dei diritti dell'Umanità, e saremo soddisfatti allorchè questi diritti godranno la massima sicurezza che la libertà delle nazioni può dar loro...

« La civiltà stessa sembra in bilico; ma il diritto è più prezioso della pace, e combatteremo per ciò che abbiamo sempre tenuto più vicino al nostro cuore — per la Democrazia, per il diritto di coloro che si sottomettono alla autorità onde partecipare al loro Governo; per i diritti e le libertà delle piccole nazioni, per la dominazione universale del diritto, sostenuto da un concorso di popoli liberi, tale che darà la pace e la sicurezza a tutte le nazioni e renderà finalmente libero il mondo stesso.

A un tale compito possiamo consacrare le nostre vite e le nostre fortune, tuttociò che siamo e tutto quanto abbiamo coll'orgoglio di chi sa che il giorno è venuto in cui l'America avrà l'onore di versare il suo sangue e di impiegare le sue forze per i principi che le dettero vita, e per la felicità e la pace di cui ha sempre goduto. Coll'aiuto di Dio, essa non può scegliere altra via ».

Wilson e Re Vittorio

Questo è l'alto proclama che il Capo della grande Democrazia occidentale bandisce al mondo. Questo è il vangelo politico della Democrazia occidentale all'umanità. Il Presidente è stato chiamato « professore »; lo hanno denominato « dott. Wilson » in segno di spregio. Difatti, egli è in verità un professore: professore di giurisprudenza alle nazioni, insegnante di libertà ai popoli; è un dottore, un gamaliele, ai cui piedi possono assidersi coloro che andranno quali apostoli di democrazia fra le democrazie del mondo. Ed essendo l'Italia una delle più antiche democrazie — poichè, dopo lunga schiavitù sotto il duro giogo dell'autocrazia — autocrazia straniera — essa è stata condotta da Dio nella terra promessa della libertà — sono sicuro che in nessun paese e fra nessun popolo questo appello avrà un'eco più profonda e più immediata. Giacchè l'Italia è pure uno dei campioni della democrazia e della libertà sotto il suo grande Re, degno successore costituzionale di quel Re soldato e costituzionale acclamato Re d'Italia da Garibaldi, il più grande dei patrioti. Vittorio Emanuele III è uno dei più gran Re essendo il vero duce del suo popolo nella devozione alla libertà.

L'Italia ispirata dai principi che fecero del Risorgimento la più gloriosa pagina della storia moderna, l'Italia, campione di libertà è unita all'America ed alle altre grandi democrazie, quali l'Inghilterra, la Francia ed ora anche la Russia, con un patto molto più stretto di qualunque trattato scritto, ed oggi, come l'America stessa nel proprio sforzo per la libertà ha dato la sua vita, i suoi beni, tutto per liberare anche i suoi paesi irredenti che gemono sotto un giogo straniero; ma ancora più per contribuire a stabilire su base sicura la libertà dell'uomo e la eventuale pace del mondo.

Ed ora permettetemi di alzare il calice e di brindare al vostro eroico Re, al vostro Esercito valoroso, alla brillante Marina, a questa nobile Nazione che amo quanto la mia, al suo Governo ed al suo illustre Capo, personificazione del più puro patriottismo e della gagliarda tempra dell'antica stirpe latina.

Viva l'Italia! Viva la libertà!

Caldi applausi hanno interrotto più volte il discorso dell'Ambasciatore rinnovandosi lungamente alla fine.

Inviarono le loro adesioni il barone Sonnino, Ministro degli Esteri, il principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, e Gabriele D'Annunzio.

Il menù ornato di due disegni allegorici — la statua di Legnano, e il monumento della Libertà che domina la città di New York dall'ampio golfo — recava, in ossequio al decreto luogotenenziale, poche portate e vini nazionali, anzi squisiti vini dei castelli romani: Zuppa alla Richmond, pesce all'americana, pollo fritt alla virginia, asparagi, insalata alla Washington, caffè e liquori.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un fortino austriaco distrutto

COMANDO SUPREMO, 14 aprile 1917.

In Valle LAGARINA (Adige) nostri tiri aggiustati colpirono più volte la stazione di Calliano e treni in movimento nelle vicinanze di essa; provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni e distrussero un fortino sulle pendici di Zugna.

Sulla rimanente fronte TRIDENTINA persistenti intemperie ostacolarono ieri l'attività delle nostre truppe.

Sul massiccio del COLBRICON (Alto Cismon) nuclei nemici assalirono la posizione da noi occupata, nella notte precedente, dopo l'efficace scoppio della nostra mina: furono respinti con sensibili perdite.

Sulla fronte GIULIA duelli delle artiglierie nella zona di GORIZIA.

Ricognizioni aeree da entrambe le parti diedero luogo a numerosi combattimenti: due velivoli nemici furono abbattuti; un nostro velivolo manca.

Una nostra squadriglia in condizioni atmosferiche avverse per forte vento bombardò le stazioni di Prebacina e Volcia Draga nella valle del Frigido. Obbligati a scendere a basse quote per la scarsa visibilità del bersaglio i nostri aviatori furono fatti segno a violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, tuttavia rientrarono incolumi ai propri campi.

CADORNA

I Teatri

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA"

"Il visitatore notturno" di A. M. Tirabassi

Angelo M. Tirabassi ha tratto *Il visitatore notturno*, che iersera abbiamo ascoltato al Teatro Argentina, dalla quinta novella della settima giornata del *Decamerone* di Messer Giovanni Boccaccio. Dice il novellatore di Certaldo nel titolo di questo suo racconto: « Un geloso in forma di prete confessa la moglie, al quale ella dà a vedere che ama un prete, che viene a lei ogni notte: di che mentre che il geloso nascostamente prende guardia all'uscio, la donna per lo tetto si fa venire un suo amante, e con lui si dimora ».

Il Tirabassi ha seguito nello svolgimento assai fedelmente la novella, ma ne ha alterato il punto di partenza. Dice il Boccaccio che «un mercatante, ricco e di possessioni e di denari assai, il quale avendo una bellissima sua moglie, di lei divenne oltre misura geloso; nè altra cagione a questo aveva se non che, come egli molta l'amava e molto bella la teneva, e conosceva che alla con tutto il suo studio s'ingegnava di piacergli, così estimava che ogni uomo l'amasse, e che ella a tutti paresse bella, et ancora che ella s'ingegnasse così di piacere altrui come a lui». L'autore della commedia invece ha fatto di questo mercante un vecchio babbeo, frollo ed impotente, e di madonna Laura, sua moglie, un'insaziata ed insaziabile femmina, che arriva ad ingannare il marito non attraverso ad un profondo umano processo psicologico, con uno strattagemma, a scopo di beffa, ma per lussuria. I tre atti, la cui dinamica si circoscrive ed imprigiona in quest'unico motivo di frenetica erotismo, hanno quindi della novella boccaccesca lo scheletro, ma non i caratteri essenziali. La commedia vorrebbe essere boccaccesca in quanto è grassoccia nella situazione e nel linguaggio: noi avremo preferito che lo fosse nello spirito.

Il Tirabassi per tre atti non si è mosso dal verboso motivo dell'incapacità amorosa del vecchio messer Torello, degli appetiti di madama Laura e dalla sua loquace fantesca, ed infine della magnificata capacità dei due rispettivi amatori, messer Fiorenzo e il servo suo Andrea. E v'ha insistito con un linguaggio non so quanto trecentesco, ma insopportabilmente scurrile. Oltre a ciò, le scene si ripetono con una certa monotonia: così quella in cui padrona e fante ricevono il duplice messaggio d'amore, e l'altra in cui fante e padrona rispondono con un eguale messaggio.

Di un sapore trecentesco molto dubbio è la storia dei puntini di reticenza in quelle lettere, e del pari lo storico potrebbe trovare qualcosa a ridire sul fatto che dei personaggi fiorentini dei primi del XIV secolo parlino di Cosimo dei Medici...

Detto questo, non possiamo però disconoscere all'autore del *Visitatore notturno* una certa abilità di sceneggiatore e dei pregi di fattura lirica. Forse, se la commedia fosse stata meno ingombra di doppi sensi, che si ripetono con tono identico e parole non molto dissimili, *Il visitatore notturno* avrebbe avuto anche più lieto successo. Ad ogni modo, vi furono tre chiamate al primo atto, due al secondo, ed una alquanto contrastata dopo il terzo.

Gli artisti della compagnia Niccòli recitarono con molto impegno, specie l'ottimo Niccòli, la Cei, la Garibalda Niccòli in una piccola parte, l'Arquint, e il Lombardi; ma li vedemmo spesso a disagio nelle loro parti.

La commedia non ci ha ammonito come Fiammetta nel principio della quinta novella: «Ciò che una donna fa ad un marito geloso a torto, per certo non condennare, ma commendare si dovrebbe». La morale del *Visitatore notturno* è diversa.

La commedia si replica.

m. c.

"Huemac" di P. De Rogatis al "Costanzi"

Stasera si dà al *Costanzi*, a prezzi popolari la prima rappresentazione della nuovissima opera in un atto del maestro Pasquale De Rogatis: *Huemac*, che avrà ad interpreti le signore Cesar Sara, Zinetti Giuseppina e il tenore Famadas.

Seguirà il *Rigoletto* con la celebre artista Elvira De Hidalgo, tenore Umberto Macnez e il baritono Molinari.

Domani di giorno ultima dei balletti russi a prezzi popolari col seguente programma:

1. *Silfidi* (musica di Chopin).
2. *Le donne di buon umore*, commedia coreografica ricavata dal Goldoni da Vincenzo Tommasini. Musica di Scarlatti.
3. *Las Meninas*, danza composta da Leonida Massin.
4. *Uccello di fuoco*, musica di Igor Strawinsky. Orchestra diretta dall'autore.

Durante quest'ultima rappresentazione rimarrà aperta al pubblico gratuitamente, l'Esposizione dei quadri futuristi della notevole collezione Massin.

Domani sera addio della De Hidalgo con la *Mignon*.

AL QUIRINO. — Il teatro era iersera gremito d'un magnifico pubblico e nella rappresentazione del *Piccolo Santo*, R. Ruggeri si rivelò ancora una volta protagonista meraviglioso, insuperabile, del forte lavoro di R. Bracco, ed ebbe acclamazioni entusiastiche alla fine d'ogni atto. Ottima la Capodaglio, il Pettinelli, il Martelli, evocati insieme al Ruggeri più volte al proscenio. Stasera la brillante commedia di De Flers e Caillavet *Il Bosco Sacro*. La parte del Conte Zakouskine sarà sostenuta da R. Ruggeri. Domani doppio spettacolo, alle ore 17,30 replica a richiesta dello *Ostacolo* di Daudet e alle 21,15 seconda rappresentazione del *Piccolo Santo*.

AL VALLE. — Stasera ultima replica di *Marito suo malgrado*. Domani alle 17.30 *L'ammiraglia*, alle 21 *La presidentessa*. Quanto prima serata d'onore di Amerigo Guasti.

AL NAZIONALE stasera si dà la vecchia e sempre bella operetta: *Boccaccio*. Domani alle 17 *Il birichino di Parigi* e di sera *Boccaccio*.

AL MORGANA si replica con crescente successo *Il signor di Ruy Blas*.

Cuttica e Gabrè fanno fanatismo

Tutte le sere alla *Sala Umberto I*, *Cuttica e Gabrè* nelle loro interpretazioni fanatizzano il pubblico, riscuotendo ovazioni clamorose.

Onoranze all'ing. R. Bianchi

Domani domenica, alle ore 16, il Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani consegnerà all'on. ing. Riccardo Bianchi, la medaglia, che Leonardo Bistolfi, ha modellata per incarico del Collegio stesso, in onore dell'ing. Bianchi, a ricordo della organizzazione e del decennio di sua direzione delle Ferrovie dello Stato. La cerimonia della consegna, avrà carattere riservato, ma solenne, con intervento dei soci di tutta Italia, dei presidenti delle massime Associazioni scientifiche e tecniche d'Italia, e con limitati inviti alle autorità politiche.

Alimentazione vegetariana

[illegible] raccomandata per la limitazione dei consumi e la scarsezza della carne, ma essa non è assolutamente necessaria per gli Uricemici, se contro le loro sofferenze usata la *Piperazina Litinaia Ciaburri* di Cerreto Sannita. E' questo un preparato complesso, perchè non a base soltanto di *Piperazina*, ma di quanto è più indicato contro l'acido urico ed i suoi derivati. (L. 4,80 il flacone).

CRONACA DI ROMA

Fausto Maria Martini a Roma

Ieri sera è giunto a Roma, dall'ospedale della Croce Rossa di Arta, il nostro carissimo fratello di redazione, Fausto Maria Martini. Ha voluto accompagnarlo il capitano della Croce Rossa, dott. Rossi, che nella lunga serie di dolori non se ne è mai allontanato e alle cure sapienti e continue del quale Fausto Maria Martini deve soprattutto la vita. Il dott. Rossi un anno fa nello stesso ospedale di Arta ha operato di una ferita al volto un altro collega della *Tribuna*, Tullio Giordana. Ha voluto accompagnarlo anche la marchesa De Felice, la dama infermiera della Croce Rossa, la donna pietosa ed eletta che ne ha ininterrottamente vegliato ad Arta i giorni e le notti come la più tenera delle madri.

A riceverlo alla stazione c'erano tutti i colleghi di redazione, la gentile sorella Margherita, che gli aveva recato i fiori più profumati della primavera, lo zio cav. Carli, alcuni altri parenti, e, siccome la notizia del suo arrivo non era giunta alla folla degli amici, pochi intimi: l'on. principe di Scalea, il generale Corsi, Fausto Salvatori, l'on. Medici del Vascello, il cav. Gabetti, la signorina Annie Ravà.

Salute dunque a lui che, quasi per prodigio, torna nella divisa gloriosa del bombardiere, dopo tanta meraviglia d'ardimenti, dopo aver sofferte per le più orribili ferite, dopo aver così eroicamente meritato! Noi lo attendevamo con quell'affetto che le sue belle doti hanno saputo ispirarci, con quel desiderio che si faceva più vivo e impaziente per l'inquietudine e l'ansia della sua giovane vita in pericolo.

E l'annuncio del suo arrivo ci ha riempito, come pochi altri di gioia. E, iersera, nel vederlo scendere dal treno raggiante di orgoglio e di gloria, gli siamo corsi incontro con entusiasmo, lo abbiamo abbracciato con profonda commozione, siamo stati lieti di potergli dire a voce tutto il nostro compiacimento e tutta la nostra ammirazione.

Salute! Fausto Maria Martini non rientra ancora negli ambienti della *Tribuna*. Va al Kinesiterapico ad affrettare con cure elettriche la guarigione. Ma la sua persona, per l'affetto di cui lo han circondato medici e infermieri durante i mesi trascorsi negli ospedali di Timau e di Arta, si è già rinvigorita: i movimenti ambulatori stan riprendendo l'antica forza; sta scomparendo a poco a poco la paresi del braccio. Tornerà certo presto, e il suo lavoro, per l'effetto morale sugli altri, sarà più che mai fecondo di patriottismo, di nobiltà e di bellezze. Perchè il proiettile che gli traversò la testa al Pal Grande, quelli che lo colpirono al Pal Piccolo si sono urtati contro la forte resistenza della sua fede, del suo coraggio e della sua giovinezza e ne hanno illuminato di luce più intensa il volto e l'anima...

Salute! Salute!

Sic Austria vanescit.... Con questa scritta Gabriele D'Annunzio gli ha inviato in dono un magnifico porta-sigarette d'argento.

Così l'Austria vanisce — è vero. E così, con i suoi figli come Fausto Maria Martini generosi, l'Italia risorge.

Il Principe di Piemonte visita la Mostra degli Eserciti Alleati

Oggi, alle 15,45, S. A. R. Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo governatore, comandante Bonaldi, si è recato a visitare la interessante Mostra degli Eserciti alleati, che tanta folla attira quotidianamente al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Erano a ricevere l'Augusto visitatore il Presidente del Comitato per gli invalidi della guerra, on. Federzoni; l'assessore Leonardi, il marchese di Casanova, il generale Spechel, il cav. Gargoni Provenzani ed il comm. Basevi, della Commissione ordinatrice dell'Esposizione.

Il Principe visitò minutamente tutte le sezioni, che danno una idea completa ed esatta della vita e dell'azione dei singoli eserciti e della Marine dell'Intesa, mostrando d'interessarsi grandemente, ed esprimendo la propria ammirazione per il risultato della Mostra.

Alle 15,45 il Principe ha lasciato il Campidoglio, rispettosamente salutato dalla folla.

Nozze Medici-Viggiano

Il regalo di D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio ha inviato per dono di nozze all'on. Medici il manoscritto di una sua ispirata *Preghiera Eroica*, custodito in una antica cartella corale di cuoio arabescato, rinvenuta a Gradisca e allacciata con un nastro della Torpediniera che sotto la guida del Sauro violò per prima il porto di Trieste. Il dono magnifico, pieno di significato, è stato rimesso con questa splendida lettera:

« Mio caro Gigi,

« Te ne ricordi?

« Dopo molt'anni, c'incontrammo in una bella sera di maggio, quando arrivai a Roma, nel tumulto della folla, nel cozzo delle sorti; e dall'affettuoso schiacciamento mi traesti tu in salvo, a gran pena.

« C'incontrammo di nuovo in una petraia contesa del Carso, quando il sangue italiano ci parve a un tratto superare in splendidezza la nostra aspettazione fida.

« E l'una e l'altra volta, la tua tranquillità mi piacque.

« Ora, con questi due ricordi di battaglia accompagno alle tue nozze il manoscritto di una preghiera eroica custodito in una vecchia cartella *Gradiscana* e legato con nastro marinaresco di quella Torpediniera che prima violò il porto di Trieste; avendo per pilota il capitano Sauro e per comandante il nostro diletto Manfredo Gravina.

« Immagino ed auguro che la bellissima tua Sposa dedichi la sua fresca ghirlanda al Genio ferreo che oggi, in Italia, feconda le natività di guerra.

« *Cor unum et anima una* ».

« Il tuo

« *Gabriele D'Annunzio* ».

12, Aprile 1917.

Un discorso dell'on. Veroni sull'agricoltura nel dopo guerra

Domattina a Velletri in occasione dell'assemblea generale di quel Consorzio agrario, una delle più salde e fiorenti organizzazioni economiche del Lazio, il presidente on. Veroni terrà un discorso sulla « necessità dell'ora presente e la produzione agricola nel dopo guerra ».

Il ritratto che uccide

La camera turchina

Sono i titoli dei due episodi che costituiscono la seconda serie del sensazionale romanzo *I Misteri di New-York*, che viene proiettato con così grande successo alla *Sala Cinema Costanzi*.

A Fiuggi

I grandi Alberghi *Salute* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provetta direzione, si riapriranno il primo maggio prossimo con servizi di primissimo ordine e prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura.

La morte di Primo Levi

E' morto tersera nella sua casa, alla salita di San Nicola da Tolentino, il direttore generale del Commercio al Ministero degli Esteri, comm. Primo Levi.

Egli era malato da mesi di una occlusione all'intestino, per cui i medici lo avevano condannato, ma ciò nonostante, non aveva mai voluto lasciare il suo ufficio, al quale si può dire era portato dal letto, considerando quello di morire al suo posto un dovere di combattente nel momento attuale. Il Ministro ed i colleghi avevano cercato spesso di indurlo a curarsi con maggior cura, ma egli aveva sempre risposto con un triste sorriso che, poichè doveva morire, preferiva andarsene con la soddisfazione di aver compiuto fino alla fine il suo compito.

Il pubblico, che lo aveva conosciuto nelle ore chiare di fama in cui Primo Levi si firmava *l'Italico*, ignora con quale ammirabile impegno, con quale completo sacrificio di tutto il suo essere e di tutto il suo avvenire egli si sia dedicato all'amministrazione nella quale era rientrato tradi. insieme a Mercatelli, col grado di console di prima classe. Primo Levi non fu un console: fu all'estero un appassionato, intelligentissimo apostolo della patria. Dovunque rappresentò l'Italia, convertì le colonie in decorose rappresentanze e fortificò in loro l'amore per la terra lontana. A Salonicco lo ricordano ancora con struggimento; e la notizia della sua morte sarà considerata dagli italiani di quella colonia come un lutto di tutti.

Non si può dire degnamente di Primo Levi in una frettolosa nota di cronaca. Egli ha riempito di sè molta parte della nostra ultima storia, nella politica con Crispi, nel giornalismo e nella critica d'arte, con questa nostra vecchia gloriosa *Tribuna* e con la *Nuova Antologia*, nella diplomazia con le sue missioni all'estero e il suo lavoro al Ministero. Nè possiamo dire noi, come vorremmo, nella grande commozione dell'ora, quale buono ardente cuore sia stato quello dell'uomo che scompare, quando più il suo sogno di una Italia grande e rispettata sembra vicino a compiersi con la fine della guerra, alla quale ha dato le sue ultime forze.

Il Congresso del P. S. R.

Domani e dopodomani il partito socialista-riformista italiano terrà l'annunziato Congresso che avrà una speciale importanza, dati gli argomenti politici posti all'ordine del giorno.

Interverranno e discuteranno nelle due sedute i principali rappresentanti del partito riformista.

Parteciperà anche al Convegno una notevole rappresentanza dei socialisti delle terre redente.

Togliamo da alcuni ordini del giorno presentati, le conclusioni.

Quello della Direzione del partito dice sulle finalità della guerra:

1. che il nostro programma di rivendicazioni nazionali armonizza con i principi banditi fin dall'inizio della guerra da tutti gli alleati ed ora più esplicitamente riconosciuti nelle dichiarazioni del Governo provvisorio russo e nel messaggio presidenziale al Congresso americano:

2. che, per la sicurezza nazionale, nei nuovi confini, per la legittima e pacifica espansione dei nostri traffici nella penisola balcanica, per la indisturbata supremazia nelle zone d'influenza a noi riservate nel Mediterraneo orientale, è indispensabile una intesa cordiale, le cui basi sono facili a gettarsi, con la nazione serbo-croata che deve essere, unitamente all'Italia, ai polacchi, agli czeco-slovacchi indipendenti, parte cospicua del gran blocco vigile e pronto a fronteggiare ogni ritorno offensivo del germanesimo.

In ordine alla politica interna la conclusione dell'ordine del giorno presentato da Berenini e Wanderling riafferma « la fede intera e completa nelle libertà individuali e negli istituti rappresentativi sulla base della sovranità popolare e fa voti per l'abolizione delle restrizioni che ancora limitano l'esercizio del suffragio universale;

riconosce la necessità che nell'attuale momento possano imporsi restrizioni alla libertà soltanto in quanto siano dirette a reprimere qualsiasi tentativo per svigorire la resistenza e la fede del paese nella vittoria;

protesta contro chi di tali necessarie restrizioni si avvalesse a scopi di politica elettorale a favore di tendenze o di partiti, mettendosi alla pari con quanti cercano di dominare sul proletariato per speculazione elettorale, occultando i benefici che ad esso porterà la guerra vittoriosa;

afferma la sua fede che si possa stabilire una politica interna scevra da influenze di coalizioni parlamentari e tale che permetta il libero svolgimento delle civili lotte dei principi e delle idee sostenute dai partiti;

che quindi la rappresentanza politica possa rispecchiare la volontà del popolo che ha fatta la guerra e dalla guerra avrà il pieno e legittimo riconoscimento della sua nuova missione.

ASTERISCHI

I fucili da guerra.

Il collega Luigi Rusticucci del « Messaggero » ha pubblicato in questi giorni un conciso ed importante studio su i « Fucili da guerra ». Nel libro, di vera attualità, sono annotate anche le ultime invenzioni delle nuove armi da fuoco, come fucili automatici e mitragliatrici.

Ci rallegriamo coll'egregio collega che ha saputo così efficacemente passare in rassegna i vari tipi di fucili di tutti gli eserciti del mondo, scrivendone le caratteristiche statiche e balistiche con i relativi dati di penetrazione di adozione.

Il libro edito dalla Casa Colitti di Campobasso è in vendita, in tutta Italia, presso i principali librai.

Gli amatori e cultori.

La Società « Amatori e Cultori delle Belle Arti » ha fatto in questi giorni un bell'atto di patriottismo.

In occasione della sua 86.a esposizione — che interessa così vivamente il pubblico romano e che tutti hanno trovata ricca di opere belle e originali — ha voluto rendere omaggio alla Croce Rossa iscrivendosi nell'albo dei soci perpetui.

Una grande festa dell'arte

Eleonora Duse

Venerdì sera il pubblico più aristocratico ed intellettuale di Roma converrà al Teatro Quattro Fontane il quale per il primo in Italia avrà l'onore di rappresentare: *Cenere*, la grande tragedia mimica che la Casa Ambrosio di Torino ha tratto dal potente romanzo di Grazia Deledda. Come tutti sapranno, interprete del lavoro è Eleonora Duse. Quest'ingresso dell'attrice celeberrima al teatro silenzioso segnerà indubbiamente una data memorabile. Il personaggio di Anania' sarà reso da Febo Mari rivelatosi grande attore mimico ne: *Il fuoco*, il mistico cinematografico dell'*Itala Film* che tanta ammirazione sollevò alla stessa sala di palazzo Del Drago lo scorso anno.

L'Albergo Quirinale a Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Per le tariffe tramviarie

In una delle ultime adunanze del Consiglio comunale, l'assessore De Rossi enunciò una serie di provvedimenti, che avrebbero avuto lo scopo di migliorare il servizio tramviario della città, sia nei riguardi delle comunicazioni, sia nei riguardi delle tariffe.

Di tali provvedimenti, in questi giorni già sono stati attuati almeno in parte quelli relativi all'intensificazione del servizio sulle linee 26 e 27, all'uso delle vetture senza sedili, alla maggiore frequenza delle corse sulla linea n. 5, al ripristino della linea Celimontana-S. Giovanni. Mentre poi procedono con la massima alacrità le scuole per l'abilitazione di nuovi conducenti (uomini e donne) e si accettano le iscrizioni per controllori e sorveglianti, sono stati disposti i lavori per il prolungamento della linea Celimontana-S. Giovanni sino a S. Croce. Inoltre lunedì prossimo verrà aperta la nuova linea Piazza Cavour-S. Croce.

Quanto alle riduzioni di tariffa sulle linee 1, 3, 4, 12 e 13 e relative coincidenze, e quanto all'uso dei rimorchi, furono compiute rapidamente le pratiche necessarie, perchè la deliberazione presa al riguardo dal Consiglio comunale avesse il «nulla osta» dal Circolo ferroviario e il visto prefettizio. Così a decorrere da mercoledì 18 aprile corrente entreranno in vigore le nuove tariffe, tra cui quella a centesimi 10 da piazza Venezia alla Ferrovia, per via Nazionale.

Infine gli altri provvedimenti enunciati dall'assessore De Rossi potranno trovare applicazione entro il mese di maggio p. v.

Un'ottima cura

per anemici, esauriti e ammalati tutti, è l'*Iperbiotina Malesci*, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del prof. Malesci di Firenze.

Comodità ed economia

riscontreranno i signori viaggiatori alloggiando nell'ottimo *Hotel Bologna* in via S. Chiara 3 (presso il Pantheon), completamente rimesso a nuovo e di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni.

Collane di vere perle orientali

e gioielli a prezzi di occasione ognuno potrà acquistare presso la nota Casa *E. Pieschel* 67, Piazza di Spagna.

Le Corse ai Parioli

L'ultima giornata

PREMIO COLLEPARDO

Ore 15 — (L. 3000 - M. 800)

Faustia, 2, kg. 53 Sir Pitty
Palikisce, 2 kg. 52, Bar. Al. Barracco
Ardea, 3, kg. 52, Razza Besnate

PREMIO KADIKOI

Ore 15.30 — (L. 2500 - M. 2100)

Trovador, 6, kg. 57, Razza Besnate
Afrodite, 4, kg. 55, Ten. De Santis
Albaro, 6, kg. 57, Enea Gallina
Foi, 6, kg. 57, P. Jannone
Koshoni, 4, kg. 57, G. Massicci

PREMIO FERENTINO

Ore 16 - (*Hand Axe. - Vendere*) L. 2500, M. 1400)

Japigio (5000) 3, kg. 56, E. Gallina
Vibrian (5000), 4, kg. 56, F. Turner
Pallade (5000), 5, kg. 55, Razza Besnate
Ourvaci (5000), 3, kg. 45, R. Ruggiero,
Moretta (5000), 3, kg. 45, G. Massicci
Iberina (5000), 4, kg. 67, C.te Giannelli Viscardi
Bon Ami (5000), 5, kg. 61, G. Coccia

PREMIO GALEAZZO

Ore 16.30 — L. 6000 - M. 900)

Walla, 2, kg. 52, Sir Rholand
Amyntas, 2, kg. 54, F. Turner
Rebo, 2, kg. 54, Razza Besnate
Ardea, 2, kg. 50, Razza Besnate.

PREMIO DELLE CAPANNELLE

Ore 17 — (*And. Disc.* - L. 4000 - M. 1600)

Iberina, 4, kg. 53, Conte Giannelli Viscardi
Ether IV, 3, kg. 46, F. Turner
Lady Rowena, 5, kg. 46, R. Ruggiero
Gaffe, 3, kg. 14, Razza Campiano
Imbersago, 6, kg. 63, E. Gallina
Romney, 4, kg. 62 1/2, F.lli Brana
Adde, 4, kg. 57 1/2, Razza Besnate
Rodia, 3, kg. 46, Razza Besnate.

PREMIO CHIUSURA

Ore 17.30 — (L. 3000 - M. 1200)

Carraccia, 4, kg. 50, Sir Pitty
Mainxe, 3, kg. 53 1/2, F. Turner
Torena, 3, kg. 51, Sir Rholand
Afrodite, 4, kg. 54 1/2, Ten. De Santis
Acellano, 3, kg. 51, Bar. A. Barracco
Juanito, 4, kg. 56 1/2, A. Della Porta
Rodia, 3, kg. 51, Razza Besnate.

« Premio Collepardo »: ARDEA.
« Premio Kadikoi »: TROVADOR — *Koshoni*.
« Premio Ferentino »: OURVACI — *Pallade — Japigio*.
« Premio Galeazzo »: AMYNTAS — *Walla*.
« Premio Capannelle »: IMBERSAGO — *Romney — Lady Rowena*.
« Premio Chiusura »: MAINXE *Torena*. — *Torena*.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA

I condannati per i manifestini socialisti

Ieri il Tribunale Supremo di guerra e marina, presieduto dal tenente generale Zuccari, ha esaminato il ricorso presentato dai socialisti già condannati, nel novembre scorso, per avere tradotto, fatto dattilografare e stampato un manifesto « pro pace » dettato in Svizzera, e per avere promosso in Italia una manifestazione antibellica, per fortuna miseramente abortita.

Come è noto Italo Toscani — traduttore del manifesto scritto in tedesco — riportava dal Tribunale militare territoriale condanna a 6 anni di reclusione; il segretario della Lega tramvieri municipali Giuseppe Sardelli — che fece dattilografare le prime copie del manifestino sabotatore — a 5 anni di reclusione; il tipografo Morara — che stampò il manifesto — a 5 anni di detenzione: e il segretario propagandista della Federazione giovanile socialista — che aveva promossa l'agitazione contro la guerra — pure a 5 anni di detenzione.

Il comm. Ruiz ha succintamente ma esaurientemente riferito sui motivi del ricorso, che vennero calorosamente sostenuti dai difensori stessi che avevano patrocinato gli imputati davanti ai primi giudici: avvocati Miceli-Picardi, Alceste Della Seta, Natalino Patriarca e Guarnieri-Ventimiglia.

Per la reiezione del ricorso si pronunciò l'avvocato militare generale Gatto; ed il Tribunale Supremo, accogliendo queste conclusioni, respingeva il ricorso, confermando la sentenza dei primi giudici.

SPETTACOLI del 14 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Programma varietà.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21.30 — *Il visitatore notturno*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 14, ore 21: Fuori abb. ed a Prezzi popolari, unica rappr. straordinaria del

RIGOLETTO

con i celebri artisti Elvira De Hidalgo, Umberto Macnez, Enrico Molinari.

Precederà il dramma lirico in un atto di De Rogatis

HUEMAC

Novissimo per l'Italia

DOMENICA, 15, ore 17: BALLI RUSSI

Ore 21: MIGNON. — Addio di E. De Hidalgo

TEATRO MANZONI

DIREZIONE GILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

SABATO, 14, ore 21.30:

ASSUNTA SPINA

Capolavoro del teatro napoletano

Protagonista: Mariella Gioia

DOMENICA, 15, ore 17.30 e 21.30: Replica.

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 21: *Il signor di Ruy Blas*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi-Petrovi — Ore 20.45: *Boccaccio*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

SABATO, 14, ore 21.15:

IL BOSCO SACRO

DOMENICA, 15, ore 17.30: L'OSTACOLO — Ore 21.15: IL PICCOLO SANTO.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 10*)

DOMENICA, 15, alle ore 15.30, 17 e 18.30:

PINOCCHIO

fiaba in 3 atti di Collodi
ridotta per queste scene da Gattaschi e Guidotti

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.70

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma

Ieri ebbe luogo in seconda convocazione, nella sede della Società degli ingegneri e architetti, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma.

Intervennero numerosi azionisti chiamati a deliberare la emissione di nuove obbligazioni e l'aumento del capitale sociale.

Presiedè l'on. senatore Riccardo Bianchi, vice-presidente del Consiglio di amministrazione.

Aperta la discussione, l'azionista signor Sacerdoti espresse il parere che fosse preferibile procedere ad una svalutazione del capitale sociale, realizzando parte dei titoli della riserva per un importo di 6 milioni di lire.

Rispose l'azionista prof. Vivante, ritoccando le opinioni espresse dal signor Sacerdoti ed osservando che la svalutazione del capitale non è in sostanza che una operazione contabile della quale è facile vedere tutti gli svantaggi immediati e il nessun vantaggio reale per la Società.

Quanto alla realizzazione di titoli della riserva, è ovvio che essa dovrebbe risultare disastrosa nel momento attuale nel quale, come è noto, i titoli sono tutti realizzabili a prezzo assai inferiore al loro valore reale.

A nome del Consiglio il vice-presidente senatore Bianchi dichiarò d'insistere nelle proposte, rilevando come il valore reale delle azioni, in corrispondenza del patrimonio effettivo della Società sia attualmente ancora ndi molto superiore al valore nominale, anche dopo le importanti svalutazioni approvate con l'ultimo bilancio e che ebbero appunto lo scopo di presentare nella sua reale consistenza la situazione patrimoniale della Società.

Non vi è pertanto alcuna ragione di svalutare il capitale sociale.

Le operazioni proposte mirano a dare un assetto finanziario alla Società, consolidando un notevole debito fluttuante che essa ha dovuto incontrare soprattutto in questi ultimi anni per molte ragioni già esposte alle assemblee.

Certamente sarebbe stato preferibile che l'autorizzazione ad emettere nuove obbligazioni fosse stata concessa al Consiglio quando esso la chiuse nel marzo dell'anno scorso, perchè un anno fa l'emissione avrebbe potuto farsi in migliori condizioni. Ma non essendosi raggiunto il numero legale nelle assemblee indette precedentemente, si è perduto anche troppo tempo, e nel momento attuale non può dirsi esattamente a quali condizioni le proposte emissioni potranno farsi.

E' necessario perciò che l'assemblea dia un ampio mandato di fiducia al Consiglio di fare per il meglio, fissando esso le condizioni nel modo che potrà ritenere più convenienti e dando al Consiglio un congruo tempo per scegliere il momento opportuno.

Dopo alcune osservazioni di vari azionisti, l'azionista prof. Vivante presentò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udite le proposte del Consiglio e tenuto conto della discussione, delibera:

1. di emettere nuove obbligazioni di L. 500 ciascuna, ammortizzabili nel termine massimo di 25 anni, fino a raggiungere il limite complessivo nominale di 40 milioni di lire e autorizza il Consiglio a fare l'emissione in una o più volte, alle epoche, alle condizioni e nella misura che crederà conveniente all'interesse sociale, esclusa la pubblica sottoscrizione.

Le obbligazioni saranno offerte in opzione agli azionisti in ragione delle loro azioni;

2. delibera di aumentare il capitale sociale da 40 a 50 milioni di lire mediante l'emissione di 20.000 nuove azioni da L. 500 ciascuna, da collocarsi a preferenza tra gli azionisti in ragione delle loro azioni, e autorizza il Consiglio a fare tale emissione in una o più volte fino ad un anno dopo la stipulazione del trattato di pace, alle condizioni che riterrà più convenienti ».

Messo ai voti per divisione, la prima parte venne approvata all'unanimità, e la seconda a grandissima maggioranza, col voto contrario di tre soli azionisti.

Prima di sciogliersi l'assemblea unanime volle tributare un voto di plauso al benemerito presidente on. senatore Bianchi, per l'opera e l'attività da lui spese in prò degli interessi sociali.

“La Prussia non è uno Stato, è un esercito„

dice Lloyd George proclamando sicura la vittoria

All'*American Luncheon Club* di Londra si è svolta una cerimonia che resterà memorabile negli annali di questa guerra. Inghilterra e Stati Uniti celebravano la loro fraternità nella lotta impegnata contro il germanesimo, innalzando questa celebrazione ad avvenimento universale della storia del mondo: come lotta della libertà contro l'oppressione, della democrazia contro l'autocrazia, della forza delle potenze della luce contro quella delle tenebre. Riassumendo tutta quella geniale esposizione dei motivi della guerra, dell'atteggiamento dei belligeranti, della necessità di vincere e della ferma sicurezza nella vittoria per le potenze liberali, Lloyd George — passando da quella sua realistica e sostanziosa concettosità che sempre si attacca direttamente alle cose ed ai fatti, si è lasciato trascinare — forse per la prima volta in sua vita — ad un simbolismo poetico assolutamente imprevisto nella bocca di un formidabile realizzatore qual'è il Primo Ministro d'Inghilterra. L'azione vittoriosa delle truppe inglesi in Francia, apertasi all'alba, gli è parsa come il segno rivelatore della funzione che le democrazie liberali oggi hanno nel mondo.

— E' stato scritto — egli ha detto — che i nostri soldati attaccarono all'alba spazzando quaranta miglia di territorio francese da quei malcreati che lo insozzavano da tre anni. Essi attaccarono all'alba, e questa frase è piena di significato. La scomparsa della dominazione tenebrosa che i turchi stendevano da secoli come una nube su terre fra le più soleggiate del mondo: la liberazione della Russia da un'oppressione che la ricopriva come un lenzuolo funebre da sì lungo tempo; la grande dichiarazione del Presidente Wilson che giunge con tutta la forza della grande nazione che rappresenta per partecipare alla lotta per la libertà. Tali sono i presagi del sorgere del sole. Essi attaccarono all'alba e quegli uomini marciano avanti nel pieno raggiare di quell'alba e ben presto francesi, americani, inglesi, italiani e russi ed anche serbi, belgi, montenegrini e rumeni entreranno nella piena luce del giorno perfetto.

E tutto questo non ha niente di retorico. E' l'idealismo che s'innesta naturalmente nella pratica della vita; che ritorna nella vita, che si fa azione, che si trasforma in fatto e sana quel dissidio che sembrava essersi aperto tragicamente nel mondo, il giorno in cui la materialità della forza bruta si accampava in armi in mezzo all'Europa, come assertrice delle ragioni totali della esistenza e come fonte originaria e leggittimatrice di tutte le azioni e di tutti i diritti...

Nessuna parola eguale ad una sola di quelle che nel *Club Americano* di Londra sono state pronunziate potrebbe esser detta nel campo dei nostri nemici. Ognuno ne ha la intuizione sicura, anche prima che la sua coscienza gliene chiarisca le ragioni. Perchè? perchè ormai il mondo nel quale noi lottiamo; il mondo degli avversari del germanesimo è veramente entrato in quella zona di luce — che Lloyd George si compiace di esaltare — nella quale ogni atto, ogni sforzo, ogni sacrificio è come liberato dalle contingenze del tempo e dello spazio e si illumina, si veste di una superiore moralità, perdendo nel fine permanente ed universale della sua causa ideale le ultime scaglie e le ultime scorie di tutti gli egoismi. Pare così che la guerra, con tutte le sue atrocità, si trasmuti in una crociata: ed i sacrifici si leggittimano ed i dolori non sono più una maledizione di questa lotta atroce, ma il pegno necessario e sublime della vittoria del bene contro il male.

Ma Lloyd George non ha esaltato solamente il lato morale della nostra guerra; egli ne ha esaminato con lo scintillio vivente e sorprendente di quella sua originalità mai stanca di parola, le cause intime e remote, la struttura attuale, la sua fine necessaria. Noi vivevamo, egli ha detto, in uno stato di ansia, sotto l'incubo perenne della minaccia prussiana; di quella Prussia *che non è uno Stato, ma è un esercito*. Pare una rivelazione, ed è una costatazione. Costatazione che, per quanto riguarda la struttura della Prussia, il mondo avrebbe potuto fare da circa duecento anni, cioè almeno dai tempi di Federico il Grande; e, per quanto riguardo la minaccia alle libertà del mondo, almeno da quando — schiacciata la Francia nel '70 — la Prussia si metteva alla direzione dell'Impero. Ma l'Europa era intimidita. l'Europa viveva nell'ansietà, essa era paralizzata davanti a questa minaccia — è sempre Lloyd George che lo constata — nella sua attività benefica che avrebbe dovuto essere consacrata interamente a fare il bene delle popolazioni. L'Europa, infine, *non ne poteva più!* E' il grido di liberazione, il più sincero, il più franco che mai sia stato detto dalle sommità del potere. L'Europa non ne poteva più, di questa situazione anacronistica ai tempi nuovi, per la quale popoli pacifici e liberali dovevano opprimersi di armamenti soffocanti perchè una forza barbarica, una potenza del passato, stava accampata in armi e minacciosa in mezzo al Continente. E quello che doveva succedere è infine successo. Nel conflitto del passato contro l'avvenire il mondo si è spartito come nella palingenesi di un Giudizio Universale: e da una parte si sono concentrate le forze tenebrose e dall'altra parte si sono spontaneamente riunite le forze che rappresentano il progresso, l'avvenire, la luce. Qui, naturalmente, sta tutta la grande significazione dell'adesione americana alla lotta contro la Germania: e qui si trova la spiegazione profonda della rinnovazione della Russia.

All'American Luncheon Club

LONDRA, 13.

Oggi all'*American Luncheon Club* di Londra è stato offerto un *lunch* al Primo Ministro Lloyd George. Vi assistevano pure il generale boero Smuts, il Primo Ministro del Canadà Borden, l'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, gli incaricati d'affari di Francia, di Russia e di Cuba e parecchi altri Ministri inglesi.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, che presiedeva la riunione, ha ricordato che gli Stati Uniti partecipano alla guerra non nella speranza di un qualsiasi beneficio materiale, ma perchè inspirati da un alto dovere verso la democrazia in pericolo.

E' la prima volta, ha soggiunto l'Ambasciatore, che veniamo a guerreggiare sull'antico continente, eccetto quando venimmo a reprimere i pirati barbari; ed è veramente singolare il caso che la nostra azione attuale ci sia stata dettata da una causa analoga. Noi ci battiamo soltanto perchè il mondo divenga un luogo in cui valga la pena di vivere e per il mantenimento dell'ideale della nostra Repubblica. Da tutti gli Stati della grande valle del sud e del Pacifico gli americani, accorreranno a milioni man mano che avremo bisogno di essi. So che il Governo può contare sulla piena devozione degli abitanti di Londra e su tutto ciò che essi posseggono. Ma gli Stati Uniti non sono soltanto una agglomerazione prospera di 100 milioni di individui: gli Stati Uniti sono più di ciò. La loro Repubblica rappresenta un sistema di società, una maniera di vivere, un piano di libertà, uno stato di spirito, un ideale: secondo il quale ogni essere umano ha diritto allo sviluppo più completo e senza ostacoli. E' su questa base che i nostri padri la fondarono. Non lo abbiamo dimenticato e non lo dimenticheremo mai. Ed è appunto perchè tale ideale non scompaia sulla terra che entriamo in guerra.

E' questo un gran giorno per l'America ed è un gran giorno per il nostro Club, il quale non aveva ancora raccolto, malgrado la sua lunga esistenza, una assemblea di distinti visitatori così numerosa, nè aveva mai avuto l'onore di ospitare un Primo Ministro. Temo di aver già raccontato numerose leggende americane a Lloyd George; ma ve ne è una che non ho mai osato di dirgli personalmente. E' una leggenda in cui crediamo e che per conseguenza deve esser vera. E' quella secondo la quale ogni grand'uomo inglese passò dopo la sua morte in America.

Tutti i grandi uomini della razza inglese noi li crediamo nostri. Così tutti questi grandi amici di una libera umanità ci appartengono ugualmente; ma oggi lo spirito energico di Llyod George ha superato il corso naturale delle cose ed egli è giunto a noi mentre è ancora in vita.

Signor Ministro, noi siamo qui su suolo americano per darvi il benvenuto.

Parla Lloyd George

Lloyd George si è alzato, fra i nutriti applausi di tutta l'assemblea, che è sorta in piedi agitando da ogni parte i fazzoletti, ed ha così parlato:

Sono lieto di poter dire che penso di essere il primo Ministro inglese il quale, parlando a nome del popolo, possa salutare la nazione americana, come camerata d'armi. (*Applausi*). Ne sono lieto non soltanto perchè questa grande nazione mette le sue formidabili risorse a disposizione dell'alleanza, ma anche perchè sono democratica. (*Applausi*). L'entrata degli Stati Uniti in questa guerra dà ad essa la sua impronta, il suo carattere finale (*applausi*) di una lotta del mondo intero contro l'autocrazia militare (*applausi*). E' stata questa la nota che ha vibrato in tutti i discorsi del Presidente Wilson. (*Benissimo! Benissimo!*). Gli Stati Uniti posseggono una grande e mai violata tradizione, quella di non essersi immischiati in una guerra, altro che per la libertà. (*Applausi*). Questo conflitto è certo la lotta più giusta che sia stata mai intrapresa per la libertà (*Applausi*).

Non sono affatto sorpreso, ricordandomi delle guerre di altri tempi, che l'America abbia avuto bisogno di riflettere lungamente sul carattere di questa guerra, prima di prendervi parte. Nel passato la maggior parte delle grandi guerre europee sono state intraprese a scopo di conquista. Così non può stupire che, quando la grande lotta cominciò, qualche sospetto non sorgesse nello spirito degli Stati Uniti d'America. Molti americani pensarono indubbiamente che i Re stavano ancora una volta per usare dei loro vecchi trucchi (*risa*) e quantunque potessero vedere la valorosa Repubblica francese battersi, alcuni forse la consideravano come una povera vittima di una cospirazione monarchica.

Il fatto che gli Stati Uniti d'America si sono finalmente decisi ad entrare in linea prova chiaramente e sovrabbondantemente che la lotta attuale non possiede tale carattere, ma è al contrario un grande combattimento per le libertà umane (*applausi*) nourallissimo. Gli Stati Uniti, ignorarono naturalmente per lungo tempo ciò che avevamo sofferto in Europa per parte della casta militare prussiana. Ciò non fu sconosciuto fino in America. La Prussia non è una democrazia (*ilarità*). Il Kaiser ha promesso che ve ne sarà una dopo la guerra. Credo che abbia ragione (*ilarità e applausi*). Non soltanto la Prussia non è una democrazia, ma non è neppure uno Stato: la Prusia è un esercito (*applausi*).

Essa possiede grandi industrie altamente sviluppate; essa ha un grande sistema di educazione; essa ha le sue Università; essa ha sviluppato la sua scienza; ma tutto ciò è subordinato a questo scopo unico e preponderante: un esercito irresistibile che deve intimidire il mondo. L'esercito è, per la Prussia, la punta di una lancia; il resto non è che il manico.

Mezzo secolo d'incubo prussiano

Ecco ciò che abbiamo di fronte in questi antichi paesi. L'Europa non ne può più. Essa sa quello che significa un esercito che in questi ultimi tempi ha fatto tre guerre, tutte per conquiste. L'incessante fragore dei passi delle sue legioni in marcia attraverso le strade della Prussia, sui campi di manovra e nelle parate della Prussia, saliva al cervello prussiano del Kaiser quando nelle sue riviste egli lo udiva su vasta scala. Questo fragore gli dava l'ebbrezza (*Applausi*). Egli lanciava le leggi al mondo come se Potsdam fosse stato un nuovo Sinai donde egli dettava la legge dal seno delle nubi cariche di folgori. Non inganantevi. L'Europa si sentiva a disagio. L'Europa era mezzo intimidita; l'Europa viveva nell'ansietà; essa provava apprensioni, essa sapeva in ogni tempo quello che ciò voleva dire. Quello che non sapevamo era il momento in cui ciò si sarebbe verificato.

Lloyd George così continua: — Ecco la minaccia, ecco l'oppressione di cui l'Europa soffre da cinquantanni. Ciò paralizzava in tutti gli Stati l'attività benefica che avrebbe dovuto essere consacrata interamente a fare il bene delle popolazioni. Gli Stati dovevano pensare costantemente a questa minaccia che era continuamente simile ad una nube sul punto di aprirsi sulle campagne. La Francia! Nessuno, se non i francesi, può dire ciò che essa ha sofferto per tale tirannia (*applausi*) pazientemente, valorosamente, con dignità, fino a che l'ora della liberazione non fu suonata. Le migliori energie della Francia democratica furono consacrate da essa a difendersi contro il terrore imminente. La Francia, come una nazione che mette il suo braccio destro in guardia per parare i colpi e non può impiegare la sua forza intera alla sua vita, al suo spirito di immaginazione, così fecondo, così grande, così ardito, che sarebbe stato altrimenti consacrato ad aprire nuove vie per il progresso, la Francia era paralizzata.

Tale era la situazione di fronte alla quale ci trovavamo.

Di tutte le istituzioni prussiane, la più caratteristica è « la linea di Hindenburg » (*ilarità*). Che cosa è la linea di Hindenburg? La linea di Hindenburg è la linea tracciata sui territori delle altre nazioni, con l'avvertimento che gli abitanti di essi non potranno passarla che col pericolo della loro vita. Questa linea è stata tracciata in numerosi passi d'Europa durante cinquanta anni. Voi ricordate ciò che avvenne in Francia alcuni anni or sono, quando un Ministro degli affari esteri francese fu virtualmente cacciato dalle sue funzioni per intervento prussiano. Perchè? Che cosa aveva egli fatto? Egli non aveva fatto niente che un Ministro di uno Stato indipendente non avesse l'assoluto diritto di fare. Ma egli aveva passato la linea immaginaria tracciata in territorio francese dal dispotismo prussiano e dovette lasciare il potere. L'Europa, la quale ha sofferto ciò durante parecchie generazioni, ha finalmente preso la decisione che la linea di Hindenburg dovrà essere tracciata lungo le frontiere della stessa Germania. (*Applausi*). Non vi potrebbe essere alcuna altra attitudine all'infuori di questa per l'emancipazione dell'Europa e del mondo.

Spetta ora anzitutto al popolo americano rendersi conto del fatto che la Germania non si è ingerita nella stessa misura nella sua libertà, se pure vi è intervenuta; ma in seguito esso è stato sottoposto alle stesse prove dell'Europa. La Germania significò agli americani che non dovevano passare l'Atlantico se non a loro rischio e pericolo. Navi americane furono affondate senza preavviso; cittadini americani furono annegati quasi senza la presentazione di una scusa come se si trattasse di un puro diritto tedesco. L'America, a prima vista, vi poteva appena credere. Essa non poteva ritenere possibile che gente sensata si conducesse in tale maniera.

Essa tollerò ciò una volta o due finchè alla fine risultò chiaro che tale era realmente l'intenzione dei tedeschi. Allora l'America agì e agì con prontezza. (*Applausi*). La linea di Hindenburg era tracciata attorno al litorale americano ed era proibito agli americani di passarla. L'America disse: « Che cosa è ciò? » (*ilarità*). La Germania rispose: « Questa è la nostra linea, oltre la quale non dovete andare ». L'America replicò: « Questa linea non deve essere tracciata nell'Atlantico, ma sul Reno, e noi veniamo ad aiutarvi a tracciarla ». E l'America ha cominciato. (*Applausi*).

La rivoluzione russa

Due grandi fatti provano eloquentemente che si tratta qui di una grande lotta per la libertà: il primo è che l'America si è unita a noi, ciò che essa non avrebbe fatto in caso diverso; il secondo fatto è la rivoluzione russa. (*Vivi applausi*).

Quando nel secolo decimottavo la Francia inviò i suoi soldati in America a combattere per la libertà e l'indipendenza di quel paese, anche la Francia era allora una autocrazia; ma i Francesi, una volta che furono stati in America per uno scopo di libertà, provarono il gusto per la libertà, lo portarono in Europa e la Francia divenne libera. E' questa la storia della Russia. La Russia è entrata in questa guerra per la libertà della Serbia, del Montenegro e della Romania. Essa combatte per la libertà di Europa. I Russi hanno voluto dare la libertà al loro proprio paese e lo hanno fatto. (*Applausi*).

La rivoluzione russa non è semplicemente un risultato della lotta per la libertà; è la prova della grande lotta per la libertà; e se il popolo russo si rende conto, come tutto porta a credere, che la disciplina nazionale non è incompatibile con la libertà nazionale, ma che al contrario la disciplina nazionale è essenziale per assicurare la libertà nazionale (*Applausi*), il popolo russo diventerà veramente un popolo libero.

Mi sono posto questa domanda: Perchè nel terzo anno di guerra, la Germania ha di proposito deliberato provocato l'America a fare questa dichiarazione, a prendere questa decisione? Di proposito deliberato! Sì, risolutamente. Si è detto che il motivo era che si trovavano nella vita americana alcuni elementi i quali nel pensiero della Germania avrebbero reso impossibile agli Stati Uniti di dichiarare la guerra. Non posso credere ciò; ma lo stesso Hindenburg ha dato la risposta in una notevole intervista pubblicata stamane dai giornali. Hindenburg faceva chiaramente assegnamento su una delle due cose. La campagna sottomarina avrebbe distrutto la navigazione internazionale a tal punto che l'Inghilterra sarebbe stata posta fuori di combattimento prima che l'America fosse pronta. Secondo i suoi calcoli l'America non sarebbe stata pronta prima di dodici mesi. (*Ilarità*).

Hindenburg non conosce l'America (*applausi*). Allora, in secondo luogo, quando l'America sarebbe pronta in capo a dodici mesi, il suo esercito non troverebbe alcuna nave per trasportarlo fino al campo di battaglia. Secondo le proprie parole di Hindenburg, l'America non ha alcuna importanza (*applausi*). Hindenburg vuol dire che ad essa mancano le navi per fare la guerra (*applausi*). Ciò è indubbiamente il calcolo tedesco. Ebbene: Non è savio presumere sempre che, anche quando lo Stato maggiore generale tedesco si inganna, egli si inganna senza motivo. Spetta a tutti gli alleati, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti in modo speciale, vigilare a che tali calcoli di Hindenburg siano così sbagliati come quelli che egli aveva fatto relativamente alla sua famosa linea, la quale è già rotta.

La via della vittoria — 3000 navi!

La via della vittoria, la garanzia della vittoria, la sicurezza assoluta della vittoria si riassumono in una sola parola: navi (*applausi*) ed in una seconda parola: navi (*applausi*) e in una terza parola: navi (*applausi*).

Io constato che l'America se ne rende perfettamente conto e vedo oggi che ha già preso disposizioni per costruirne. Un migliaio forse? Tremila navi per l'Atlantico.

Io credo che i consiglieri militari tedeschi debbono già cominciare ad accorgersi che sono in presenza di un altro dei loro tragici errori di calcolo, che li condurranno al disastro ed alla rovina (*applausi*). Lentamente e commettendo errori siamo arrivati a questo punto. Voi farete più presto di noi ed è per questo che sono felice di vedervi venire con noi. Ma posso dire: Sono già ormai tre anni che noi siamo in questo affare. Abbiamo commesso errori; è generalmente questa la nostra abitudine; abbiamo provato ogni errore; abbiamo fatto ogni errore a nostre spese; ma ne abbiamo tratto profitto (*applausi*). Posso suggerire rispettosamente che vale la pena per l'America di studiare i nostri errori in modo da poter cominciare al punto in cui noi siamo oggi (*applausi*) e non al punto in cui eravamo tre anni fa.

Le misure che prendiamo oggi possono condurci domani alla vittoria sicura e possono salvarci più presto da un possibile disastro? Noi e tutti gli alleati, ne abbiamo fatto la prova (*applausi*).

E' per noi un paese nuovo senza sentieri e senza carte. Bisogna rimettercene al nostro istinto. Abbiamo trovato la strada e sono così lieto di vedervi inviare qui grandi periti navali e militari allo scopo di scambiare i dati dell'esperienza con uomini che hanno passato durante questi tre ultimi anni attraverso prove faticose piene di inquietudine (*applausi*). L'America ci ha aiutato perfino a vincere la battaglia di Arras, questa grande battaglia. Conoscete voi i cannoni che distrussero le trincee tedesche e spezzettarono i reticolati di fil di ferro dentato? Ebbene io mi ricordo con alcuni amici che vedo qui, coi quali discussi la questione, io mi ricordo di avere ordinato in America le macchine per fabbricare questi cannoni (*applausi*). Non tutti (*ilarità*). Voi avete avuto la vostra parte, soltanto la vostra parte, ma essa è stata gloriosa. L'America ha fabbricato cannoni, ha fabbricato munizioni, ha fornito macchine per fabbricare gli uni e le altre, ha fornito acciaio. Ed essa ha quella meravigliosa facilità di adattamento, quello spirito di risorsa del grande popolo che abita quel grande continente. Fu una cattiva giornata per l'autocrazia militare della Prussia quando essa provocò la grande repubblica dell'ovest (*applausi*). Sappiamo ciò che l'America può fare. Sappiamo pure che ora che essa è in guerra, lo farà (*applausi*).

Essa farà una guerra efficace e fortunata. Vi è qualche cosa di più importante: essa assicurerà una pace benefica (*applausi*). Conoscendo quali sono state in questi tre anni le nostre difficoltà, le nostre inquietudini e i nostri timori, io sono l'ultimo uomo al mondo a dire che i soccorsi che ci dà l'America non siano in se stessi qualche cosa di cui noi dobbiamo compiacerci e compiacerci grandemente, ma d'altra parte io non temo di dire pure che mi rallegro anche maggiormente di sapere che l'America sta per conquistare il diritto ad assidersi al tavolo della Conferenza quando si discuteranno le condizioni di guerra (*applausi*). Questa Conferenza regolerà i destini delle nazioni e il corso della vita umana per Dio sa quanti secoli (*applausi*).

Lloyd George continua: Sarebbe stata una tragedia per l'umanità se l'America non si fosse trovata al suo posto e se non vi si fosse trovata con tutta l'influenza del potere e del diritto che essa ha guadagnato oggi col lanciarsi nella grande lotta. (*Applausi*).

La pace che arriva

Io posso vedere ora la pace che arriva; non una pace che sarebbe il principio di una guerra, non una pace che costituirebbe l'interminabile preparazione per lotte ed effusioni di sangue, ma una pace effettiva. Questo mondo è un antico Oceano e l'Europa, la povera Europa, è sempre vissuta sotto la minaccia della spada. Quando questa guerra è cominciata, due terzi dell'Europa erano sotto il dominio autocratico. Adesso è il contrario; la democrazia della Francia non chiedeva la guerra. La democrazia della Gran Brettagna ne tremava e fremeva, e se non vi fosse stata l'invasione del Belgio, mai essa sarebbe entrata nell'incendio. La democrazia cerca la pace, lotta per la pace e se in Prussia vi fosse stata la democrazia, non vi sarebbe stata la guerra. Ma vi sono cose ancora più strane che stanno accadendo ed accadono rapidamente. Vi sono nella storia delle epoche nelle quali il mondo segue con così poca fretta l'andamento del suo destino, che sembra essere rimasto per secoli senza muoversi. Ma vi sono anche epoche nelle quali esso precipita con vertiginosa velocità e percorre in un anno la strada di parecchi secoli. Noi ci troviamo appunto in una di tali epoche. Sei settimane or sono in Russia vi era l'autocrazia, oggi la Russia è una delle democrazie più avanzate del mondo. (*Applausi*). Oggi vi è la guerra più terribile che il mondo abbia mai visto e domani, un domani forse prossimo, la guerra potrà essere cancellata per sempre dalla categoria dei delitti umani. (*Applausi*).

Quella cui assistiamo oggi può essere qualche cosa come una violenta dimostrazione invernale prima del completo trionfo di questa estate. E' stato scritto, a proposito dei valorosi combattenti, che lunedì scorso riportarono la vittoria per il Canadà e per il nostro vecchio paese che, malgrado la sua età di mostra di non essere decrepito (*Applausi*), è stato scritto di quei valorosi combattenti che attaccarono all'alba (era bene un lavoro adatto all'alba) che attaccarono per spazzare quaranta miglia di territorio francese da quei malcreati che lo insozzavano da tre anni. Essi attaccarono all'alba, e questa frase è piena di significato.

La scomparsa della dominazione tenebrosa che i turchi tendevano da secoli come una nube su terre fra le più soleggiate del mondo; la liberazione della Russia da una oppressione che la ricopriva come un lenzuolo funebre da sì lungo tempo; la grande dichiarazione del presidente Wilson che giunge con tutta la forza della grande nazione che rappresenta per partecipare alla lotta per la libertà. Tali sono i presagi del sorgere del sole.

Essi attaccarono all'alba e quegli uomini, marciano avanti nel pieno raggiare di quell'alba e ben presto francesi, americani, inglesi, italiani e russi ed anche serbi, belgi, montenegrini e romeni entreranno nella piena luce del giorno perfetto. (*Vivi applausi*).

Alla fine del suo discorso il Primo Ministro è stato oggetto di una prolungata ovazione.

La linea di Hindenburg cade

L'avanzata anglo-francese sul fronte San Quintino-Cambrai

PARIGI, 14.

La battaglia si va estendendo. Una nuova vittoria di grande importanza ha condotto gli inglesi alle porte di Lievin dinanzi a Lens. Questo successo completa quelli dei giorni 9 e 10 e dà agli inglesi tutte le posizioni che dominano la pianura Lens-Douai.

Su un fronte di più di trenta chilometri i tedeschi hanno perduto la prima e la seconda linea ed hanno veduto in parecchi punti intaccata largamente la loro terza linea.

Gli eserciti Alleati hanno attaccato il fronte di Hindenburg da ogni lato. A San Quintino hanno ottenuto eccellenti risultati, gli inglesi compiendo una avanzata notevole ed i francesi giungendo dinanzi all'ultima linea tedesca.

La linea di Hindenburg si apre ora da tutte le parti sotto la vittoriosa pressione franco-inglese. Il progresso degli Alleati continua quotidianamente in direzione San Quintino-Cambrai.

I giornali attendono anche migliori notizie.

La linea tedesca è sfondata

LONDRA, 14.

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia in data 13 corr. dice:

La nostra offensiva continua senza indebolirsi, e violenti combattimenti si susseguono durante la giornata.

La vigilia avevamo grandemente migliorato la nostra posizione e preparato il terreno per un nuovo progresso. L'avanzata durante la quale abbiamo preso Gouzeaucourt si è sviluppata su circa nove miglia da Metzencourt fino a nord di Hargicourt con un poco più di un miglio di profondità media. Impadronendoci del saliente tedesco tra Wancourt e il sud-est di Henninel abbiamo fatto considerevoli progressi a nord della cresta di Vimy e abbiamo ottenuto un migliore fianco tattico per le future operazioni basate su Vimy.

I risultati comparati della battaglia di Arras e di quella della Somme permettono di giudicare l'importanza della campagna nella sua fase attuale. Quando la stampa tedesca proclama che non abbiamo sfondato la linea tedesca, essa grida troppo alto perchè sa di aver torto. Non resta ora più nulla tra noi e la linea Drocourt-Quéant che è lungi dall'essere completata. Ciò equivale ad aver sfondato il fronte.

Considerando che ci apriamo la strada fino a circa tremila yarde attorno ad Arras, preferiamo parlare dei nostri progressi che dei nostri progetti.

Il fuoco convergente della nostra artiglieria isola un numero considerevole di posizioni e di pezzi tedeschi. Tutto fa sperare che le nostre catture di mortai e di altre armi, già grandi, raggiungeranno una cifra ancora più elevata.

LONDRA, 13. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Attaccammo la notte scorsa nella regione fra Saint Quentin e Cambrai. Dopo viva lotta conquistammo le posizioni nemiche su un larghissimo fronte che si estende da nord di Hargicourt a Metzencourt.

Il villaggio e il bosco di Gouzeaucourt, come pure la fattoria di Sart, a sinistra del bosco omonimo, sono adesso in nostro potere.

Effettuammo durante la notte un'incursione coronata da successo a sud-ovest di Loos. I ricoveri nemici furono devastati a colpi di granata e danni immensi furono cagionati alle difese del nemico.

Un distaccamento nemico cadde sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici nei dintorni di Ploegsteert e non riuscì a raggiungere le nostre trincee.

LONDRA, 13. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Oggi abbiamo esteso verso nord il campo delle nostre operazioni. Ad est e a nord della cresta di Vimy le nostre truppe hanno respinto il nemico su tutta l'estensione del fronte dal nord della Scarpe fino a sud di Loos. Abbiamo preso i villaggi di Bailleul, di Willerval, di Vimy, di Petit Vimy, di Givenche en Gohelle e di Angres ed abbiamo preso piede nelle trincee tedesche a nord-est di Lens.

In questa regione abbiamo catturato prigionieri e cannoni.

A sud della strada Arras-Cambrai abbiamo preso la torre di Wancourt sullo sperone a est del villaggio di Wancourt ed abbiamo attraversato la linea di Hindenburg fino ad una distanza di sette miglia a sud-est di Arras.

Abbiamo fatto pure nuovi progressi sul terreno elevato ad est di Le Verguier e nel bosco di Havrincourt.

Ieri malgrado che il tempo continuasse ad essere sfavorevole per i voli, i nostri aviatori hanno compiuto molto lavoro utile. Una nostra pattuglia ha ridotto in cattive condizioni una squadriglia tedesca che aveva attaccato e quattro aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare con danni. Durante la giornata abbiamo distrutto tre aeroplani tedeschi. Tre nostri velivoli mancano.

Dal principio delle operazioni e cioè dal 9 corrente abbiamo fatto più di tredicimila prigionieri, fra cui 285 ufficiali ed abbiamo preso 166 cannoni, fra cui otto mortai da otto pollici, venticinque mortai da cinque pollici nuovi, 64 mortai da trincea e 250 mitragliatrici. Bisogna aggiungere un numero considerevole di cannoni, di mortai e di pezzi da marina demoliti o interrati dal fuoco delle nostre granate e che non possiamo contare. Abbiamo rivolto contro il nemico con grande effetto molti cannoni presi.

I Francesi verso San Quintino

PARIGI, 13 (ore 15). — *Tra la Somme e l'Oise i francesi attaccarono stamane le posizioni tedesche a sud di San Quintino e s'impadronirono, malgrado una accanita resistenza, di parecchie linee di trincea tra la Somme e la strada La Fère-San Quintino, facendo prigionieri e catturando numerose mitragliatrici.*

A sud dell'Oise nostri elementi avanzati progredirono ad est di Coucy la Ville, prendendo prigionieri e materiale.

PARIGI, 13 (ore 23). — *A sud di Saint Quentin il combattimento continua davanti alle posizioni conquistate stamane dalle nostre truppe. Il nemico resiste energicamente.*

La nostra artiglieria ha bombardato violentemente le organizzazioni tedesche tra la Somme e l'Oise.

A sud dell'Oise ed a nord dell'Ailette abbiamo effettuato con successo operazioni di dettaglio durante le quali abbiamo catturato una sessantina di prigionieri.

PARIGI, 14 (ore 15). — *A sud di Saint Quentin l'artiglieria francese ha continuato a bombardare le posizioni tedesche tra la Somme e l'Oise. Nessuna azione di fanteria durante la notte.*

Nella regione dell'Aisne due colpi di cannone tedeschi sono falliti sotto i nostri fuochi.

Grande attività delle due artiglierie in Champagne. I francesi hanno effettuato in questa parte del fronte numerose ricognizioni ed hanno catturato prigionieri.

Una divisione portoghese in Francia

PARIGI, 14.

Una divisione portoghese ha raggiunto un settore del fronte francese.

Il bastone di maresciallo a Joffre

PARIGI, 14.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha consegnato il bastone al maresciallo Joffre.

La Rumenia imiterà la Russia

PARIGI, 14.

Il deputato Bratianu, fratello del Presidente del Consiglio rumeno, ha dichiarato ai giornalisti di Odessa che lo Czar non aveva con la Rumania che relazioni soltanto ufficiali. Attualmente la Rumania è pronta a considerare la Russia come una sorella maggiore. Riguardo alle riforme, per esempio, la Rumania non poteva abolire le restrizioni circa la popolazione israelitica, temendo una emigrazione forzata di ebrei russi. Ora la Rumania potrà seguire l'esempio della Russia sulla via delle riforme israelitiche.

L'America in guerra

Navi, navi, navi

per il commercio attraverso l'Atlantico

WASHINGTON, 14.

Il Congresso ha votato un credito di cinquanta milioni di dollari per la costruzione di navi di legno. Stanno per essere requisiti a questo scopo 150.000 falegnami. Saranno costruite navi in ragione di tre al giorno e saranno completamente terminate alla fine di autunno.

* * *

LONDRA, 14.

Telegrammi da New York annunciano che le Compagnie ferroviarie, accordando le maggiori facilitazioni pel traffico sulle ferrovie, faranno risparmiare per un milione di tonnellate, navi adibite al traffico pei grandi laghi e che saranno perciò disponibili pel traffico attraverso l'Atlantico.

Per assicurare l'azione della flotta

WASHINGTON, 14.

In seguito alla conferenza delle autorità navali americane, sono state prese misure per assicurare l'azione della flotta americana, verso sud, fino al Canale di Panama, e verso nord forse fino alla estremità delle coste canadesi.

Il primo dovere degli americani sarà in conseguenza di vigilare contro un possibile sviluppo della guerra sottomarina, difendendo le vicinanze dei principali porti americani.

Le navi di pattuglia francesi ed inglesi saranno ritirate. Gli americani si serviranno delle basi navali franco-inglesi nell'Atlantico meridionale.

La prima misura della flotta americana sarà di assumere la sorveglianza del Mare dei Caraibi e degli sbocchi verso l'Atlantico: sorveglianza che era finora esercitata da navi di pattuglie franco-inglesi. Più tardi la flotta americana sostituirà quella alleata che esercita la vigilanza nell'Atlantico meridionale e settentrionale dalla parte dell'America.

Tutta l'America con gli Stati Uniti

PARIGI, 14.

Il *New York Herald*, edizione parigina, riceve da New York: Malgrado i rapporti contraditori che arrivano dall'America centrale e meridionale, sembra ormai quasi certo che tutti gli stati, salvo il Cile, il Salvador e il Messico, si uniranno agli Stati Uniti contro la Germania. L'Argentina che si credeva dovesse rimanere neutrale annuncia ora la sua intenzione di appoggiare gli Stati Uniti. Il Nicaragua si è impegnato a dare il suo concorso agli Stati Uniti. Il Costarica si prepara ad agire contro la Germania benchè gli Stati Uniti non riconoscano il presidente Tinoco che ha trionfato in una rivoluzione recente. Da tutti questi paesi si apprende che i tedeschi partono per concentrarsi al Messico.

La Germania non riconosce lo stato di guerra

AMSTERDAM, 14. — Il *Vorwaerts* annunzia che gli americani che saranno fatti prigionieri sul fronte francese saranno trattati come ostaggi.

Il Brasile arma le navi

RIO JANEIRO, 14.

Il Governo ha autorizzato gli armatori a piazzare cannoni a bordo delle navi mercantili, che saranno armate con cannoni a tiro rapido e avranno a bordo artiglieri della marina.

I Ministri delle potenze alleate hanno conferito lungamente col Ministro degli Esteri, Lauro Muller.

La Lega degli alleati ha approvato la proposta che chiede che il Presidente Braz disarmi le Società di tiro tedesche del Brasile meridionale, fermi le corrispondenze dirette ai sudditi tedeschi del Brasile, sospenda la pubblicazione dei giornali tedeschi che allarmano l'opinione pubblica ed offra agli alleati e agli Stati Uniti la collaborazione della marina brasiliana e catturi le navi tedesche internate, finchè non siano prese misure più radicali.

A San Paulo la folla ha attaccato gli uffici del giornale Diario Allemao, e ne ha distrutto il macchinario e il mobilio.

Il sequestro delle navi tedesche

Il Governo ha ordinato il sequestro delle navi mercantili tedesche. Il provvedimento è stato preso a titolo conservativo.

Gli equipaggi tedeschi saranno sostituiti con equipaggi brasiliani.

I giornali annunciano una grande attività nei circoli militari, che studiano le principali questioni interessanti la difesa nazionale, la produzione delle munizioni e la difesa dei porti.

Corrono voci circa una probabile rottura dei rapporti diplomatici con l'Austria-Ungheria.

La Bolivia ha rotto le relazioni con la Germania

LA PAZ, 14.

Il Governo boliviano ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania. Il Ministro tedesco ha ricevuto i passaporti.

Benevola neutralità dell'Argentina e del Cile

PARIGI, 14.

Delegazioni del Cile e dell'Argentina hanno assicurato ad un redattore del *Petit Journal* che le loro repubbliche manterranno una neutralità molto benevola verso l'Intesa e ritengono che le importanti manifestazioni avvenute in favore degli alleati riflettano esattamente la maggioranza dell'opinione pubblica.

La protesta della Spagna

per il siluramento del “San Fulgencio„

MADRID, 14. — Il capitano comandante del vapore *San Fulgencio* ha consegnato all'ambasciatore di Germania una energica protesta contro la condotta del comandante del sottomarino che cannoneggiò il suo bastimento senza preavviso e lo costrinse, con la rivoltella in pugno, a portare egli stesso, nel suo proprio canotto le bombe necessarie all'affondamento della sua nave.

Una protesta greca alla Germania

ATENE, 13.

Il vapore *Nestos*, recante un carico di grano, essendo stato silurato, il Governo greco ha diretto una protesta ufficiale al Governo tedesco, che era stato informato del carico del vapore.

Il successore di Krobatin

ZURIGO, 14.

A successore di Krobatin, nella carica di Ministro della guerra, è chiamato un generale che ha comandato fino ad oggi un corpo nel settore dell'alto Isonzo, il generale di fanteria Rodolfo von Stoger-Steiner.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una pubblica raccolta d'oro pel Natale di Roma

Ieri si adunò all'Associazione della Stampa il Comitato Romano femminile per la raccolta dell'oro da offrirsi all'Erario. L'adunanza ebbe carattere di speciale solennità per la presenza di tutte le signore; sia del Comitato Romano, presieduto dalla marchesa Monaldi, che di quello «antitedesco» presieduto dalla signora Zenatti, e di quello Nazionale presieduto dalla signora Tosi-Finamore. Assunse la direzione della discussione il presidente dell'Associazione della Stampa on. Torre, coadiuvato dall'on. Barzilai che alla nobile iniziativa accordò sino dai primi momenti il suo appoggio autorevole e fattivo.

Dopo ampia discussione fu stabilito di scegliere la data del 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, per una pubblica e solenne offerta di oro per parte della cittadinanza romana. E poichè in tale giorno, col concorso delle autorità politiche e cittadine degli alunni delle scuole, ecc., si inaugurerà la *Passeggiata archeologica*, fu deciso che la raccolta avverrà in quella mattina appunto entro magnifici e suggestivi confini della *Passeggiata* stessa.

Le Signore del Comitato si sono riservate di fare in quei giorni le loro offerte personali, e il prezioso metallo recheranno pure durante la solenne cerimonia gli alunni delle scuole e la cittadinanza tutta che non vorrà mancare all'appello del Comitato per riconfermare nel modo più tangibile i sentimenti del suo tradizionale patriottismo. La raccolta, verrà compiuta ad iniziativa e sotto il controllo delle Signore del Comitato, con tutte le desiderabili garanzie, e proseguirà nel pomeriggio nella *Sala della Borsa*, in piazza di Pietra, dove le offerte potranno continuare ad essere recate dopo il 21 aprile, che non è che la giornata inaugurale della raccolta.

Il Comitato rivolgerà un pubblico Manifesto di invito alla cittadinanza, ma tiene fin d'ora a far noto che, per raggiungere gli scopi veri della patriottica iniziativa, è necessario *che il contributo sia quanto più possibile largo, affinchè l'Erario possa realmente risentire un beneficio da questa spontanea collaborazione civica.* Perciò è preferibile l'offerta dell'oro a quella dell'argento; ma stabilita tale preferenza, resta egualmente inteso che qualsiasi offerta di qualsiasi valore sarà considerata gradita ed efficace: un ciondolo, la maglia di una catena, un qualunque frammento d'oro o d'argento, od anche le pietre preziose anch'esse costituiscono un valore e una ricchezza facilmente commerciabili. A questo proposito fu ieri acclamata la simpatica proposta della signorina professoressa Ronconi, la quale promise di svolgere una efficace propaganda fra le «minenti» affinchè diano qualche maglia delle loro lunghe catene, qualcuno dei loro pesanti monili. E non v'è dubbio che le donne del popolo di Roma risponderanno entusiasticamente all'appello, perchè il popolo nostro non fu mai secondo ad alcuna altra classe sociale negli slanci della sua generosità e del suo amor patrio. Ma tutti indistintamente risponderanno all'appello i cittadini della Capitale, perchè la larghezza dell'invito offre a tutti la facilità di donare secondo le proprie risorse, e perchè non c'è persona o famiglia la quale non possa senza sacrificio, dare un qualche oggetto prezioso alla Patria.

Stabilita la data e la modalità della raccolta, fu comunicato all'assemblea che il Sindaco di Roma, principe Don Prospero Colonna, aveva accettato la presidenza onoraria del Comitato, il quale assume così il carattere della più autorevole e solenne romanità. Vennero quindi comunicate le adesioni dell'on. Nava quale presidente del Comitato romano della «Dante Alighieri» e dell'on. Federzoni, quale deputato di Roma, i quali scusarono la loro assenza per precedenti e imprescindibili impegni.

Si procedette infine alla nomina di un Consiglio direttivo il quale riuscì così costituito: *Principessa di S. Faustino, principessa di Teano, baronessa Blanc, marchesa Monaldi, marchesa Bourbon del Monte, signora Slataper, signora Barzilai, signora Spadavecchia, Ruffin signora Garroni segretaria.*

Mentre andiamo in macchina il Consiglio direttivo è nuovamente adunato per precisare altre modalità della sua azione.

Il Governo italiano riconosce il nuovo regime russo

PIETROGRADO, 13.

L'Ambasciatore d'Italia ha rimesso al signor Milukoff la seguente Nota responsiva ad una comunicazione precedentemente fatta dal Governo russo al Governo italiano:

« Il Governo italiano condivide i sentimenti che hanno ispirato al Governo provvisorio la volontà di chiamare la Polonia all'indipendenza ed all'unità.

« Il Regno d'Italia vede nella decisione della Russia il trionfo dei principii di libertà che sono quelli dell'Italia e che costituiscono la forza delle nazioni alleate nella lotta ch'esse perseguono contro la coalizione germanica.

« Il Governo italiano è lieto di rivolgere al Governo provvisorio le sue alte e cordiali felicitazioni.

« L'Italia si sente solidale con la Russia nell'idea di far rivivere la Polonia nella sua integrità. Essa sarà felice di collaborarvi. »

Il Parlamento interalleato

PARIGI, 14.

Gli uffici delle varie sezioni del Parlamento interalleato hanno deciso che la prossima sessione abbia luogo dal 4 al 6 maggio. Vi parteciperanno le tre sezioni dei parlamenti britannico, italiano e francese.

Prima di separarsi la riunione ha inviato a Milukoff, presidente della Sezione russa, un telegramma inneggiante alla nuova èra russa e alla vittoria definitiva della civiltà contro la barbarie.

Il Presidente del Consiglio Ribot ha ricevuto i membri degli uffici delle tre sezioni.

Note Vaticane

Il Nunzio e l'Arcivescovo di Monaco di Baviera morti quasi contemporaneamente.

Abbiamo da Zurigo 13:

Si ha da Monaco di Baviera: il cardinale Bettinger si era recato a visitare il Nunzio apostolico mons. Aversa, e quindi era rincasato. Il cameriere lo trovò poco dopo morto nella sua stanza. A breve distanza di tempo moriva anche il Nunzio mons. Aversa.

Quest'annuncio dato così laconicamente, e senz'altro particolare che quelli i quali rilevano la quasi contemporaneità dei due decessi, ha aperto subito l'adito a supposizioni e commenti che non ci sembra il caso di raccogliere fino ad un maggior chiarimento delle cose, tanto più che data la malattia di mons. Aversa — un'appendicite per la quale era stato operato — si potrebbe logicamente supporre non trattarsi d'altro che di una strana macabra coincidenza.

Fermiamoci dunque per ora a rilevare le due figure che con questa morte scompaiono dalla scena degli avvenimenti attuali, poichè così mons. Aversa, per la sua rappresentanza diplomatica in un ufficio così alto come è quello di Nunzio a Monaco di Baviera — vale a dire a Berlino — come il cardinale von Bettinger per i suoi stretti legami col Governo bavarese, erano certamente due esponenti di ordine non trascurabile nell'azione della S. Sede.

E diciamo subito che la morte di monsignor Aversa è una perdita irreparabile per il Vaticano. Era nato a Napoli nel 21 gennaio 1862.

La successione di mons. Aversa sarà difficile. Il Governo bavarese quando si trattò di sostituire il Nunzio Frühwirth, e quando già si riteneva dovesse partire per Monaco mons. Pacelli, attuale Sostituto agli affari ecclesiastici straordinari, accampò la pretesa di avere un Nunzio tedesco e accettò l'Aversa dopo lunghe trattative. Non potrebbe ritenersi impossibile che a Monaco data la gravità del momento, tornasse come pro-Nunzio il Frühwirth.

Del card. Francesco von Bettinger ci limiteremo a dire che era nato a Landstuhl, diocesi di Spira, il 17 settembre 1850: che ebbe il cardinalato in seguito ad una serie di intrighi e che era l'uomo di assoluta fiducia del conte Hertling, Presidente del Consiglio dei Ministri di Baviera, epperciò di Berlino.

Per il processo Pacini

L'on. Marchesano ha molto opportunamente interrogato i Ministri della guerra e della giustizia « per sapere se credano tollerabili scandali come quello pubblicamente dato dal Tribunale militare speciale di Roma, il quale, dopo aver trascinato per mesi la discussione di un processo di mediocre entità, si assegna ancora un periodo di 15 giorni per la deliberazione e redazione della sentenza. »

Le nostre forze idrauliche

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la *seguente* interpellanza:

« Interpello il Ministro dei LL. PP. per sapere se non creda sia ora il momento opportuno, per lo Stato, di far valere il suo incontestabile diritto e quello delle Provincie e Comuni attraversati, alla proprietà assoluta delle forze idrauliche:

sospendendo qualsiasi concessione ulteriore a privati;

espropriando le concessioni già in esercizio e quelle in via di esecuzione;

ed attuando il monopolio per la distribuzione dell'energia che, solo, può permettere di sfruttare le nostre ricchezze idrauliche, razionalmente, con criteri organici, in modo veramente redditizio e con spirito di giustizia nell'interesse della collettività;

tenendo anche conto dei difetti che, insieme allo Stato, hanno Provincie e Comuni attraversati dai corsi d'acqua, diritti, fino ad oggi, sconosciuti e manomessi ad esclusivo vantaggio di privati.

Chiaraviglio. »

Esuli russi che rimpatriano

MILANO, 14. — Gli esuli politici russi dimoranti a Milano votarono ieri sera una vibrata protesta contro il supposto telegramma dei profughi russi della Svizzera per il passaggio attraverso la Germania.

Nicola Garbin, profugo russo, lascierà Milano domani, diretto a Pietrogrado, per riprendere, dopo nove anni di esilio, il suo posto di combattimento nelle organizzazioni operaie del suo paese.

Nella Magistratura

Con decreto ministeriale Stara, sostituto procuratore del Re ad Aquila, sottoposto a procedimento disciplinare, è sospeso dalle funzioni in pendenza del procedimento.

Le frodi del principe Odescalchi

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ebbe ieri a Vienna una conferenza con Czernin poi rientrò a Laxenburg.

I giornali di Budapest recano che l'inchiesta sull'affare Odescalchi ha già accertato che il principe danneggiò gravemente l'erario militare che ne finanziava gli impianti industriali. Solo le fabbriche di conserve e l'allevamento di maiali istituiti dal principe ingoiarono trentacinque milioni dello Stato. Inoltre egli produceva cavoli acidi a spese e per conto del governo e poi li vendeva agli incettatori a centinaia di vagoni. Ne vendette alla ditta Fratelli Valmos di Budapest contro cui fu estesa l'inchiesta.

Il ministro della Croazia Hideghety si reca a Zagabria ed a Belgrado per raccogliere materiale circa l'affare dei deputati serbo-croati recentemente accusati alla Camera di partecipazione all'agitazione panserba contro i quali è stata iniziata una istruttoria.

In seguito allo scandalo Odescalchi sono stati arrestati un ingegnere e nove soldati.

L'imperatore Carlo ritorna a Budapest

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice si sono recati a Budapest.

La situazione ungherese si delinea così. La Camera è stata aggiornata a tempo indeterminato. L'aggiornamento è giunto improvviso. Durante la seduta si è manifestata una specie di scissione nell'opposizione, poichè i gruppi di Apponyi e di Andrassy non hanno partecipato ai clamori e quindi non hanno impegnato battaglia per il suffragio universale.

Il gruppo di Karolyi indirà un comizio popolare in favore del suffragio universale. Anche la maggioranza ha convocato un comizio per oggi. Vi parlerà il conte Tisza sulla situazione politica.

Il fatto che il Primo Ministro ha ottenuto il decreto reale per l'aggiornamento dimostra che egli gode ancora la fiducia del Sovrano.

Due navi ospedale silurate nella Manica

LONDRA, 14 (Ufficiale).

Durante la notte dal 20 al 21, i tedeschi silurarono senza preavviso nella Manica, la nave-ospedale britannica Gloucester Castle. *Tutti i feriti poterono essere raccolti.*

Un radiotelegramma tedesco dell'11 corrente proclama che questo atto è dovuto ad un sottomarino tedesco.

LONDRA, 14. — (*Ufficiale*).

Una nave-ospedale britannica ha esploso in seguito ad un urto in una mina nella Manica ed è affondata il 10 corr. con tempo pessimo.

Nessun ferito si trovava a bordo.

Mancano cinquantadue persone, appartenenti al servizio di sanità, tra cui nove suore e cinque medici, che si presume siano annegati.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Uruguay e Stati Uniti

MONTEVIDEO, 13. — *La Camera dei deputati ha inviato ai colleghi degli Stati Uniti un telegramma di saluto fraterno per i rappresentanti del popolo nord-americano entrato gagliardamente nella terribile lotta come paladino del diritto e di alte norme giuridiche in materia internazionale. Il ministro degli Esteri ha telegrafato a Washington approvando la decisione degli Stati Uniti e spiegando che questo suo atto è una conseguenza logica delle Note inviate nel febbraio scorso alla Germania e al Governo federale.* (A. A.)

La Columbia è per gli Alleati

BOGOTA', 13. — *Il ministro degli esteri smentisce categoricamente la notizia che la Columbia abbia avuto dei pourparlers di qualsiasi specie con la Germania. Al contrario, la Columbia è animata dalla maggiore cordialità verso gli Stati Uniti e l'Intesa.*

Una missione navale è stata inviata a Costa Uraba, sul Pacifico, per fare una inchiesta sulla esistenza, o meno, di una base per i sottomarini tedeschi. — (A.A.).

Una organizzazione militare di tedeschi nel Brasile.

RIO JANEIRO, 13. — *Lo scioglimento della Società di Tiro a segno è giustificato dal fatto che le colonie tedesche nel sud della Repubblica, col pretesto del Tiro e delle esercitazioni fisiche, avevano da tempo costituita una organizzazione militare formata da 80 mila individui divisi in fanteria e cavalleria. Le Società di Tiro disponevano di ben 20 mila fucili e capi delle grandi Case commerciali tedesche partecipavano a tale organizzazione in qualità di capi squadra.* (A. A.).

Il giudizio di un eminente argentino

BUENOS AIRES, 13. — *L'ex-Ministro degli Esteri e illustre giureconsulto Luigi Maria Drago dichiara alla Razon di aver consigliato il Governo di aderire all'azione degli Stati Uniti in difesa del diritto internazionale violato dalla Germania con lo stabilire arbitrariamente delle zone proibite nel mare libero, affermando poi che ora la situazione si è aggravata, in quanto si tratta della lotta fra la democrazia e l'assolutismo. Come potrebbe l'Argentina rompere i legami di solidarietà che la legano ai popoli latini? Noi dobbiamo, conclude l'eminente statista, porci a fianco di coloro che si oppongono all'oppressione di un governo assolutista.* (A. A.).

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 Aprile 1917

Ruota					
Bari	75	60	49	11	10
Firenze	88	72	54	36	50
Roma	25	24	58	27	14
Milano	16	6	33	71	17
Napoli	37	46	4	64	23
Palermo	3	12	68	59	40
Torino	58	24	35	56	70
Venezia	72	86	9	70	83

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per per lunedì, 16 aprile, a lire 134.56.

ROMA, 13. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.47 — Londra 34-12 — Svizzera lire 140.36 — New York 7.10 1/2 — Buenos Aires 3.04 1/2 — Oro 133.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA